anno XIV n. 11 DICEMBRE 2009 - www.civetta.info

# La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

## ANCHE GESU' ERA UN MIGRANTE

Papa Benedetto XVI

TRATTORIA BIRBESI Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

FARMACIA Erasmo Pigato
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL ASSICURAZIONI

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmnet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova - Contiene I.P.

# LA CIVETTA

**Editrice Pegaso s.n.c.**
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

**www.civetta.info**

**Redazione**
*Direttore*
Claudio Morselli
*Direttore responsabile*
Luca Angelini
*Codirettore Attualità*
Luca Morselli
*Codirettore Cultura*
Luca Cremonesi
*Redazione:*
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

**Grafica**
studio RODIGHIERO associati s.r.l.

**Stampa**
tipolitografia SOLDINI s.n.c.

**LA CIVETTA**
è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Ceresara, Desenzano del Garda, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Montichiari, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

**6.500 copie**
**in distribuzione gratuita**
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460 intestato a Pegaso snc, via Mazzini 109, Castiglione delle Stiviere oppure presso Libreria Pegaso Centro Commerciale Benaco, Via Mazzini 109, Castiglione d/S



L'editore si rende disponibile per eventuali segnalazioni relative al diritto d'autore.



chiuso in redazione il 3 dicembre 2009



UNIPOL ASSICURAZIONI

DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI

**ASSITEAM snc**

**AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

**VOLTA MANTOVANA**
tel. 0376/83186 - 801686

**ASOLA**
tel. 0376/710568

**GOITO**
tel. 0376/604150

**CASTELLUCCHIO**
tel. 0376/438757

**GUIDIZZOLO**
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

**ISORELLA**
tel. 030/9529093

olivetti
DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.
CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini,7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

# SOMMARIO

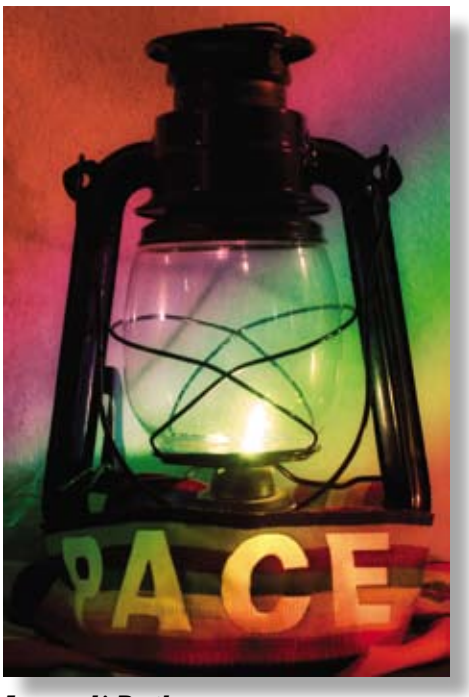

4/5 CASTIGLIONE
**BOOM DI TUMORI**

7 TRA MANTOVA E BRESCIA
**IN MARCIA PER LA PACE**

15/16/17/18 L'ALTRO MONDO
**NONVIOLENZA - RAZZISMO - LAVORO**

23 SPECULARE
**NATALE IN CRISI**

27 MARGINI
**SURGE ET AMBULA**


*Luce di Betlemme*

L'EDITORIALE

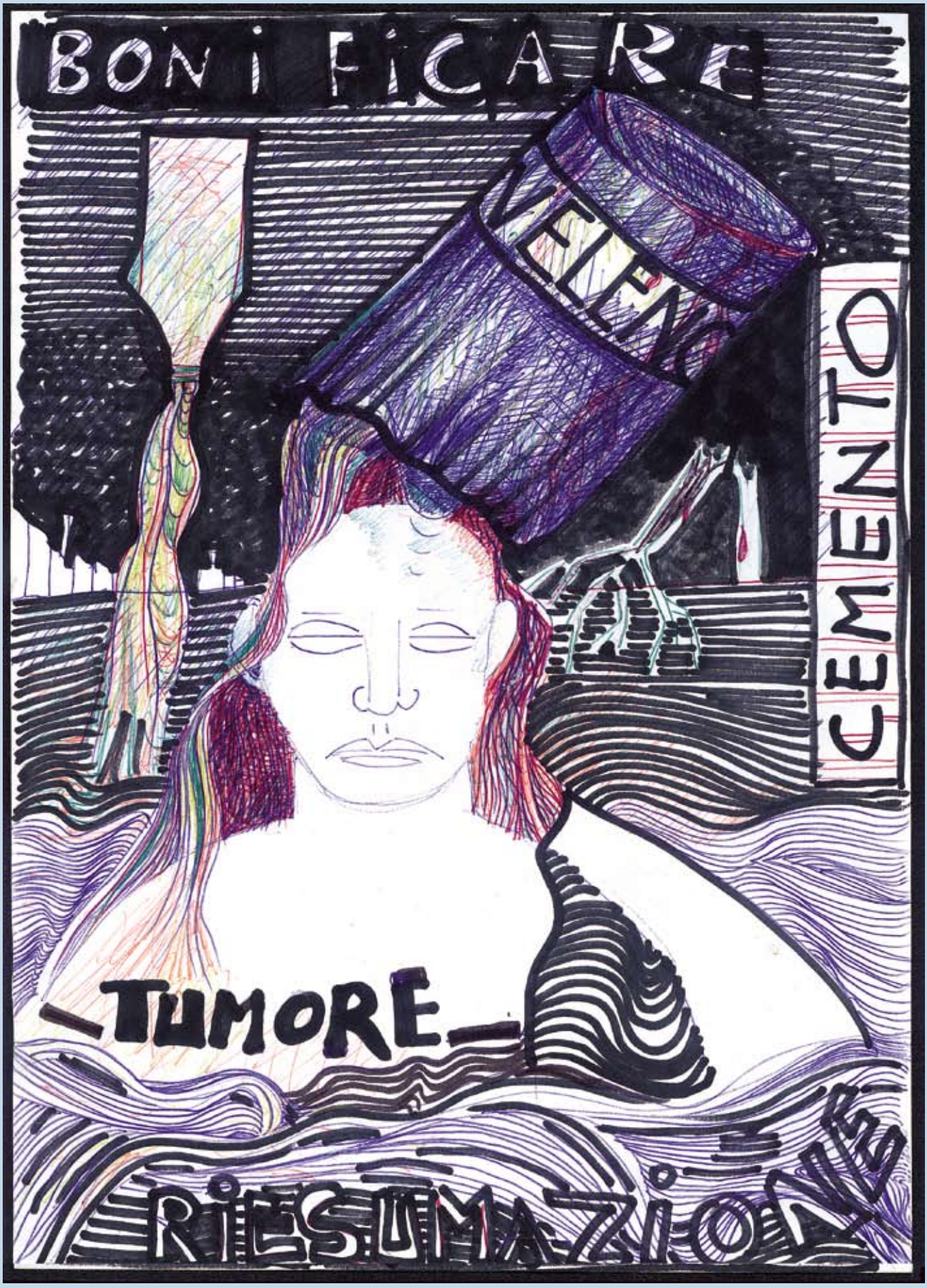
## RAZZISMO E CROCIFISSO

di **Claudio Morselli**

Coccaglio e San Martino dall'Argine rappresentano il paradigma di una deriva da Ku Klux Klan – come la definisce Curzio Maltese su *Repubblica* – i cui principali artefici sono gli stessi che rivendicano i "valori cristiani" e usano il crocifisso, in modo strumentale, per alzare muri e seminare odio. "Anche Gesù era un migrante", ha detto il papa. "Il crocifisso non può essere imposto dall'alto", affermava lo stesso Benedetto XVI qualche anno fa, quando non era ancora papa, perché Gesù è amore e l'amore non si impone.
"Meno croce e più Vangelo" diceva Don Milani.
Qui, invece, si fa il contrario: il crocifisso, ridotto a elemento della tradizione, a simbolo della cultura nazionale, viene imposto dallo Stato e diventa corresponsabile delle nefandezze dello Stato stesso. La croce, esibita come una spada, viene così rivolta contro i migranti, i poveri, i deboli, gli emarginati: dall'infame criminalizzazione degli stranieri irregolari, con tutto il carico di violenza e di disagio sociale che ciò comporta, alla pulizia etnica nei confronti di rom e sinti, sfrattati a centinaia, senza preavviso, lasciati spesso in mezzo alla strada, le baracche demolite e i bambini traumatizzati, senza una soluzione abitativa alternativa.

Negli ultimi anni i delitti non sono aumentati, anzi, per molte tipologie i reati sono diminuiti, ma è aumentata, tra i cittadini, la "percezione" di insicurezza. La contraddizione si può spiegare con la retorica della sicurezza che, utilizzando la politica della paura, è diventata una fabbrica di insicurezza.
I mass media, e in particolare la televisione, hanno contribuito moltissimo a generare questa situazione.
Secondo i dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, i telegiornali della Rai, nel 2003 hanno dedicato, alla cronaca nera, il 10,7% degli spazi. Questa percentuale è cresciuta in modo esponenziale, anno dopo anno, tanto da arrivare, nel 2007, al 22,3%. Ancora peggiori sono i dati relativi ai telegiornali di Mediaset: dall'11,2% del 2003 al 25,6% del 2007, mentre i tg de La7 sono passati dal 6,9% al 22%. Questi dati arrivano al 2007 ma è del tutto evidente – basta guardare i telegiornali di oggi – che il bombardamento mediatico sui fatti di cronaca nera, negli ultimi due anni, è ulteriormente accresciuto, pur in presenza di una sostanziale stabilizzazione del numero dei delitti. C'è inoltre da considerare che i reati compiuti dagli stranieri sono quasi sempre enfatizzati, favorendo in tal modo la generalizzazione dei luoghi comuni e la diffusione della paura del "diverso".

Ora però, con Coccaglio, il "pensiero" leghista subisce un'involuzione. Come rileva Tonino Bucci, in un recente articolo pubblicato su *Liberazione*, gli amministratori leghisti non fanno più giri di parole e non sollevano pretesti di ordine pubblico. Non c'è più l'alibi della sicurezza.
Il sindaco di Coccaglio l'ha ammesso: «da noi non c'è criminalità», e questo vale anche per San Martino. E allora - si chiede Bucci - che bisogno c'è di mandare i vigili a casa di quattrocento migranti residenti in paese per cacciare chi non è in regola col permesso di soggiorno? «Vogliamo soltanto iniziare a fare pulizia». Appunto. L'operazione soprannominata *White Christmas* – è questa la sua conclusione – è un mix terrificante di sentimentalismo natalizio e odio per gli immigrati, ammicca a un'ecologia disumana che vuole «fare pulizia» e bonificare le "nostre" città da immigrati e pattume simil-umano, riducendo l'immigrato a «non-persona». Tema al quale, qualche anno fa, Alessandro Dal Lago aveva dedicato un saggio, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. E Dal Lago conferma: "Il razzismo della Lega ha coordinate differenti dal razzismo classico, non ha niente a che fare con la sicurezza. È l'invenzione parossistica dell'uomo nero al fine del consenso. La Lega si produce il nemico come meccanismo essenziale per avere consenso. Non c'è altro. Non esistono problemi di sicurezza, i reati sono minimi. Inventano un nemico simbolico che non esiste perché si crei panico negli elettori. Naturalmente il linguaggio è spaventoso".


BONIFICARE
VELENO
CEMENTO
TUMORE
RIESUMAZIONI

# CI DICEVANO CHE ERA TUTTO A POSTO...
# CASTIGLIONE: BOOM DI TUMORI

di **Franco Tiana**

Finalmente anche a Castiglione delle Stiviere è stata realizzata – da ASL, ARPA e Provincia – un'indagine epidemiologica e ambientale in cui i risultati, resi noti in questi giorni, hanno evidenziato che nel comune di Castiglione, nel periodo dal 1996 al 2005, **si muore per tumori maligni il 21% in più** rispetto al resto del Mantovano. Sempre e solo a Castiglione **c'è un eccesso del 29% per il cancro al polmone, del 37% per i tumori del sangue e del 39% per le leucemie, tra cui spicca il tipo leucemia mieloide che raggiunge ben il 114% di aumento, mentre le neoplasie al fegato sono il 143% in più. Se poi il confronto viene fatto non con tutta la provincia, ma con i comuni dell'alto mantovano, le differenze sono ancor più significative**.
Questo boom di tumori a Castiglione ha origini ben note agli enti pubblici. Negli anni 70 e 80, vi è stato un vero e proprio disastro ambientale con i rifiuti tossici interrati, nascosti nelle cave o sotto il cemento dei capannoni.
I castiglionesi più anziani si ricorderanno le montagne di schiuma che erano presenti nei corsi d'acqua superficiali.
Il fumo bianco intenso che usciva da alcune aziende.
L'acqua colorata e maleodorante che usciva da diversi pozzi privati della Gozzolina, che era sprovvista di acquedotto.

**PROBABILI CAUSE**
**L'indagine mette in evidenza le probabili cause che potrebbero aver determinato questo risultato negativo** e quindi ipotizza che: *"Gli eccessi evidenziati non appaiono giustificabili né dal traffico veicolare, né dagli stili di vita, né dalla nazionalità straniera. Sulla base dei dati di letteratura scientifica e dei risultati di questo studio, l'ipotesi ambientale più plausibile è il ruolo giocato da* ***miscele di solventi, clorurati e aromatici*** *in particolare, che ancor oggi sono presenti nelle acque di falda superficiale dei diversi Siti Inquinati del comune di Castiglione e che tuttora sono oggetto di bonifica. Una riflessione va condotta anche sull'****ossido di etilene*** *sintetizzato dalla ex-Marchon fino al 2002 e capire se le emissioni di questa sostanza abbiano raggiunto il perimetro esterno dello stabilimento".*

**CRITICITÀ DELL'INDAGINE**
Dalla lettura dei risultati di questa indagine, si prende atto del lavoro puntuale e preciso svolto dall'Osservatorio Epidemiologico dell'Asl di Mantova e di quello superficiale, e poco attendibile, dell'Arpa di Mantova, perché la raccolta dei dati ambientali e di pressione ambientale si è basata sulla distribuzione di un questionario volontario e autocertificato delle aziende attive oggi sul nostro territorio. A fronte dell'invio di 2.254 questionari, ne sono ritornati solo 121, il 5% del totale, di cui solo 26 completi di dati riguardanti le emissioni in atmosfera. Di fatto hanno risposto soltanto le aziende principali che si sentono già vincolate dalla normativa. I dati necessari all'indagine epidemiologica devono essere quelli che risentono invece di una **storia decennale** di **dati oggettivi** disponibili presso archivi locali o regionali.
**COSA FARE IN VIA CAUTELATIVA PER LA PREVENZIONE**
**A questo punto è fondamentale accertare quale è la situazione attuale dell'inquinamento delle falde acquifere, programmare gli approfondimenti necessari e capire il nesso fra la causa (inquinamento ambientale) ed effetto (tumori).**
L'indagine propone di:
*- monitorare le emissioni in atmosfera e gli scarichi idrici delle aziende del comparto di chimica, gomma e plastica, nonché l'efficacia della messa in sicurezza dei "siti inquinati" per garantire che non costituiscano pericolo alcuno per la salute;*
*- completare i programmi di bonifica previsti per i "siti inquinati" verificandone l'efficacia;*
*- verificare e garantire che le acque inquinate della falda superficiale non possano intercettare la popolazione a seguito di utilizzi industriali, agricoli o di altra natura.*

**RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI**
Le responsabilità degli amministratori passati e presenti sull'accertamento del grado di pericolosità per la salute della popolazione a causa dell'inquinamento ambientale presente nel nostro territorio da più di 30 anni sono notevoli. **Alla nostra richiesta avviare, anche nel territorio castiglionese, un'indagine epidemiologica, il Sindaco Paganella, nel 2007 rispose negativamente** e dichiarò sulla stampa: *"A Castiglione i cittadini non aspettano da venti anni alcun tipo di indagini epidemiologiche simili a quelle eseguite nel Comune di Mantova e, di recente, nel Comune di Viadana. A Castiglione, forse per fortuna e forse per qualche merito degli operatori commerciali e degli Amministratori che si sono via via succeduti, non si è mai riscontrato alcun aumento di neoplasie e tanto meno riconducibile ipoteticamente a qualche lavorazione presente sul territorio".*
**Queste dichiarazioni sono state clamorosamente smentite dal risultato dell'indagine epidemiologica.**
Affermare che a Castiglione non esistono problemi di tipo ambientale e che le bonifiche stanno procedendo in modo positivo, vuol dire ingannare i cittadini. E vuol dire soprattutto **aver protratto oltre misura l'accertamento della verità e quindi, da ultimo, il risanamento dell'ambiente e la tutela della salute.**

**Invece di provare vergogna per questa superficialità e negligenza, il Sindaco cerca ora di dimostrare che Castiglione è più bresciana che mantovana e che quindi il riferimento corretto con cui confrontare i dati sui tumori deve essere Brescia, cioè una delle città più inquinate d'Italia, identificata dal Ministero dell'Ambiente come Sito Inquinato di Interesse Nazionale (SIN)! Il lupo perde il pelo ma non il vizio!** Sul prossimo numero della *Civetta* riprenderemo l'argomento con ulteriori commenti sui dati, sulle azioni da intraprendere per tutelare la salute dei cittadini e sulle responsabilità degli amministratori.

# MANTOVA 31 OTTOBRE 2009

## VOCI MULTIPLE CONTRO IL PACCHETTO SICUREZZA

di **Maria Bacchi***

Forse non eravamo moltissimi, sabato 31 in Piazza Mantegna, ma la **ManiFESTAzione** contro il pacchetto sicurezza promossa dalla **Consulta Provinciale per l'immigrazione** è stata davvero bella e viva. Per la prima volta Mantova ha visto una piazza così varia: attiviste e attivisti mantovani – quelli che da anni lottano per i diritti, contro le discriminazioni, ma anche per la pace, per la difesa dell'ambiente, la qualità della vita – insieme a visi giovani, a quelle che è di moda chiamare "facce nuove"; ma soprattutto c'erano ragazze e ragazzi, donne e uomini provenienti da altri Paesi o nati qui da genitori immigrati. Sono stati loro i veri protagonisti di questa giornata di lotta contro un "pacchetto" di norme, solo in apparenza volte alla "sicurezza", che colpisce gli immigrati non in regola col permesso di soggiorno ma anche coloro che da anni vivono e lavorano in Italia e che, in tempi di crisi, potrebbero perdere l'occupazione. Ma, come ha ricordato **Fausto Banzi**, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Mantova, **siamo a rischio di vessazioni anche noi, nati e vissuti in Italia**. E spesso nemmeno ne siamo consapevoli. *Noi* e *loro*, cioè tutti *noi*, stretti in una morsa che aumenta la paura, i controlli, le discriminazioni.
E anche gli arbitrii.

Che stia nascendo finalmente anche a Mantova **una nuova soggettività collettiva** che, dietro al pronome *noi*, lasci intravedere un unico plurale fatto di soggetti con provenienze, appartenenze, tradizioni diverse? A differenza di altre località della nostra Provincia, Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo soprattutto, **a Mantova sono pochissimi i luoghi in cui si ragiona e si progetta insieme**, nativi e migranti; cultura maggioritaria e minoranze linguistiche e culturali: succede alle iniziative organizzate dal **Centro di Educazione Interculturale** della Provincia, all'**Istituto di Cultura Sinta** e all'**Associazione Sucar Drom**, e in pochi altri luoghi. Sono poche le **Rappresentanze Sindacali Unitarie** in cui i lavoratori immigrati sono rappresentati; a volte anche per una loro, comprensibile, reticenza a farsi avanti. Raramente nella nostra città le minoranze hanno voce e rappresentanza.

Anche nei luoghi dove, per tradizione politica, l'interazione culturale dovrebbe essere quasi ovvia, si continua a parlare di migrazione, di globalizzazione, di diversità **in assenza dei soggetti che rappresentano *l'altro* sguardo, *l'altra* voce**. E così è **nella scuola**, dove una vera interazione culturale avviene raramente, così è sulla stampa dove "gli stranieri" sono visti di solito o come protagonisti di fatti di cronaca, più o meno nera, o come fenomeno sociale ed economico, e **quasi mai hanno voce, nome, identità individuale e storia**. Così a Mantova raramente ci si confronta davvero con l'alterità, pratica che aiuta a conoscere meglio se stessi, ad allargare i propri orizzonti mentali, ad arginare la tendenza a riconoscere solo ciò che è noto e a temere o negare ciò che ci è meno familiare. Per questo è stata lungimirante, da parte degli organizzatori della ManiFESTAzione di sabato 31 ottobre, la scelta di dar voce soprattutto agli *altri*, a quelle voci *nostre*, preziose anche perché altre.
Chi era in piazza, oltre che dalla musica, credo sia stato trascinato dagli interventi dei tre ragazzi della redazione di *Smarties*, la bellissima rivista dei ragazzi e delle ragazze immigrati della scuola Bonomi Mazzolari. **Diana Vsicvov**, moldava, **Laura Catalina Mendez**, colombiana e **Syed Mohammad Asghar**, pakistano, più di ogni altro, con le loro storie di quotidiana discriminazione e di quotidiana affermazione del proprio desiderio di essere riconosciuti cittadini italiani senza omologazioni forzate, hanno portato una sferzata di verità e ci hanno fatto pensare che questa società complessa e multipla è anche straordinariamente ricca e bella.

**Art.3 - Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova*

VICENZA 8 NOVEMBRE 2009

# IL MONDO IN MARCIA...

di **Nadia Bellini**

**L'Altro Festival continua il suo cammino, vuole lanciare il suo messaggio sempre più forte. *I CARE*, ci importa, ci interessa, VOGLIAMO ESSERCI!**

È con questo spirito che con una delegazione de ***L'Altro Festival*** abbiamo partecipato, l'8 novembre, alla **Marcia per la Pace e la Nonviolenza** di Vicenza, tappa del passaggio della Marcia Mondiale. Abbiamo respirato le emozioni e il grande sentimento di Pace che accomunava tutti i partecipanti: giovani, meno giovani, bambini di culture, nazionalità, religioni diverse che con serena tranquillità hanno percorso le vie cittadine colorandole con i sette colori della bandiera della Pace.
**Sette colori** che, in quella giornata, si sono trasformati in **sette raggi disarmanti** e hanno portato il loro messaggio in luoghi significativi della cittadina, tra cui anche la base Dal Molin. È sicuramente vero, marciare per la Pace ha un valore simbolico, ma in quel momento è stato un prendere consapevolezza di **marciare tutti all'unisono** nei sei continenti. Chi ha partecipato, chi ha deciso di ESSERCI, ha condiviso non solo un percorso per le vie della città, ma soprattutto ideali irrinunciabili che porteranno ad una azione individuale forte e concreta. *L'Altro Festival*, che porta nel suo cuore il grande rispetto della dignità umana, continuerà ad aderire, partecipare, proporre eventi dove la giustizia e la pace troveranno un luogo di confronto sempre più forte. Ad introdurci alla Marcia, iniziata nel primo pomeriggio, un momento interreligioso di una **ricchezza spirituale unica e completa**, dove esponenti di diverse religioni hanno trovato il modo, attraverso espressioni diverse, di manifestare i grandi valori del rispetto della vita dell'uomo, del creato, della giustizia, della pace. Nessuna nota stonata, tutto risuonava in perfetta armonia.
Forse perché valori quali RISPETTO, GIUSTIZIA, PACE, SONO VALORI UNIVERSALI?

"L'uomo saggio che ricerca il bene e ha raggiunto la pace, ama ogni creatura vivente, come una madre il figlio" (*Buddismo*) - "Gesù disse: Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati Figli di Dio" (*Cristianesimo*) - "Se il nemico propende per la pace propendi anche tu verso la pace e abbi fiducia in Dio" (*Islam*) - "Chiunque oggi mi è amico sia in pace; chiunque mi è nemico sia lui pure in pace" (*Induismo*) - "Pace non è solo il contrario della guerra. Pace non è lo spazio temporale tra due guerre. Pace è la legge della vita: agire con giustizia" (*Indiani d'America*) - "Non esiste una canzone nera. Non esiste una canzone bianca. Esiste solo musica fratello, ed è musica che canteremo dove terminerà l'arcobaleno" (*Tradizioni Africane*).

VICENZA 8 NOVEMBRE - MANTOVA 18 NOVEMBRE

# ...PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

di **Chaimaa Fatihi**

E finalmente, anche in Italia, è arrivata la *Marcia mondiale per la pace* e la nonviolenza! L'**8 novembre 2009** si è svolta, a **Vicenza**, la seconda tappa italiana. Questa marcia percorrerà ben 160 mila chilometri, attraverserà sei continenti e la sua durata è di 90 giorni. È iniziata il 2 ottobre 2009 e finirà il 2 gennaio 2010. Questa marcia, vuole essere un modo concreto per dire **Stop alla violenza, alla guerra, alle discriminazioni e alle minacce nucleari** che sono causa del fallimento globale. Le proposte della marcia sono il disarmo nucleare a livello mondiale, il ritiro immediato delle truppe d'invasione dai territori occupati, la riduzione progressiva e proporzionale delle armi convenzionali, la firma di trattati di non aggressione tra paesi, e la rinuncia dei governi a utilizzare le guerre come metodo di risoluzione dei conflitti. Tutti noi, esseri umani, abbiamo il diritto di vivere in pace e tranquillità. Ma questo oramai non è più un diritto comune a tutti quanti, ma solo a quelli "forti", a coloro che sono sotto il comando di potenze forti che non sanno che cosa sia la Pace e pensano soltanto al loro interesse. Questa marcia è una mobilitazione sociale senza precedenti, promossa dal **Movimento Umanista** attraverso uno dei suoi organismi, **Mondo senza Guerre**. Sotto una pioggia battente, che ci ha accompagnato per tutto il percorso, abbiamo partecipato, ognuno con il nostro colore, per formare una grande bandiera della pace. Straordinaria la voglia di "esserci" che le persone avevano dentro. Dopo Vicenza, **Mantova**, il **18 novembre**, alle ore 19,00. In molti ci siamo trovati, tutti insieme, lungo il percorso della marcia per la pace che ci ha portato dal **Famedio** a **piazza Sordello**, con alcune tappe nelle quali ci sono stati interventi da parte di varie associazioni, tra cui quello dell'*Altro Festival*, una realtà sociale molto interessante che, in poco tempo, ha acquisito un notevole prestigio. La marcia si è conclusa con alcuni momenti musicali alternati da interventi da parte del Sindaco di Mantova e dei componenti di alcune associazioni, tra cui Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova. È stata una serata che ha lasciato in tutti noi un qualcosa di davvero importante, **quanto il mondo abbia bisogno di pace e di nonviolenza**, di quanta collaborazione abbiamo bisogno tutti quanti per aiutare le persone sconfitte dalla violenza che vorrebbero capire cosa sia la pace. Io penso che si dovrebbe fare qualcosa di concreto, con la mobilitazione e la collaborazione. In tutto il mondo lo si sta facendo. Vedremo con i nostri occhi che qualcosa cambierà, sicuramente!

# LUCE DI BETLEMME, LUCE DI PACE

di **Nadia Bellini**

Arriva in treno la "Luce di Betlemme", **sabato 12 dicembre** alle ore 13.06 alla stazione di **Desenzano**. Ad accoglierla, gli scout e tutti coloro che desiderano partecipare a questo particolare momento. Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni della Terra. La tradizione della Luce di Betlemme nasce in Austria nel 1986. Ogni anno, nel mese di dicembre, un bambino venuto appositamente dall'Austria accende la Luce della Grotta di Betlemme che è poi portata in Austria dalla linea aerea. Dopo la cerimonia, che si svolge a Vienna e alla quale partecipano le delegazioni delle varie nazioni, la "Luce" dà inizio alla sua diffusione. Ogni anno, in dicembre, una delegazione di scout triestini si reca a Vienna ad accendere la "Luce" per poi portarla a Trieste. Da qui, attraverso le ferrovie dello Stato, partono 5 gruppi di scout che raggiungono 5 località: Aosta, Grosseto, Lecce, la Sicilia e la Sardegna cercando di coprire così tutto il territorio nazionale.
In ogni stazione in cui il treno si ferma, **chiunque può accendere la sua lampada** e diffondere la "Luce" a sua volta. La Luce di Betlemme ha la pretesa di portare un MESSAGGIO UNIVERSALE: un **MESSAGGIO di PACE** che unisce tutto il mondo in un'**Unica Fratellanza**.

"**La pace non è qualcosa che esiste indipendentemente da noi**, e neppure la guerra. I capi di Stato, gli uomini politici, gli ufficiali militari, coloro cioè che hanno la responsabilità della pace nel mondo, sono membri della nostra famiglia, di questa società che noi, come singoli individui, abbiamo contribuito a creare. La pace nel mondo quindi dipende dalla pace presente nel cuore di ogni individuo" (**Dalai Lama**).

"NON DIMENTICHIAMOLO MAI: **tutto ciò che facciamo con amore porta sempre la pace con sé**. Tutti dobbiamo lavorare per la pace. Ma per ottenerla dobbiamo imparare ad essere miti e umili di cuore: solo l'umiltà ci porterà all'unità, e l'unità alla PACE" (**Madre Teresa di Calcutta**).

Noi, **scout di Castiglione**, ormai da diversi anni non manchiamo a questo importante appuntamento e, sempre più consapevoli di essere noi stessi portatori di pace, volentieri offriamo il nostro tempo per donare questa piccola fiamma a più persone possibili. Associazioni, parrocchie, scuole, istituzioni, sempre più ci chiedono di portare la LUCE.
Non solo, vogliamo portarla anche a chi non ha il coraggio o la possibilità di chiederla. Credere nella Pace, diffonderla, ci porterà a **coltivare sempre più la giustizia** e per fare questo, lo sappiamo, ci vuole coraggio. Ed è proprio questo che noi scout speriamo di poter infondere in tutti voi attraverso questo segno forte. Il nostro invito è di unirvi a questa staffetta; per fare questo offriamo la nostra disponibilità.
Potete contattarci al numero 334 3956746.

# PULIZIA ETNICA CONTRO ROM E SINTI

A cura della **Redazione Attualità**

In tutta Italia assistiamo a una vera e propria **pulizia etnica** che colpisce le minoranze rom e sinte. E non si tratta di un'esagerazione, perché l'allontanamento di comunità etniche in pieno inverno, con lutti e drammi umanitari conseguenti rientra in questa categoria di **crimini contro l'umanità**, sotto l'aspetto meramente giuridico. Le operazioni istituzionali di evacuazione del Casilino 700 a **Roma**, dei microinsediamenti di **Milano** e dell'insediamento di via Solferino a **Pesaro** sono azioni di pulizia razziale che rappresentano perfettamente la situazione di intolleranza nel nostro Paese. Centinaia di esseri umani, fra cui bambini e malati, si trovano - dopo lo sgombero del loro insediamento - all'addiaccio, colpiti da infezioni, dal freddo e dalle intemperie. Si sono perse le tracce di alcune persone, che si sono allontanate in preda al panico e alla disperazione. Sono state allertate le strutture sanitarie dopo che gli individui più deboli hanno subito malesseri dovuti al maltempo e alla tensione. Ad **Alba Adriatica** un brutto fatto di sangue diventa il pretesto per criminalizzare un'intera comunità. Il colpevole è un rom, dunque tutti i rom sono colpevoli: questa è l'operazione condotta in modo spregiudicato da una parte della stampa e dei mass-media del nostro paese. A **Pisa** l'Amministrazione Comunale – guidata dal centro-sinistra - ha deciso di chiudere il programma "Città Sottili", interrompendo uno dei tentativi più avanzati in Italia di superare i "campi nomadi" e garantire ai rom il diritto alla casa.
È una persecuzione sistematica che pone le famiglie rom e sinte in condizioni di vera emergenza umanitaria e le costringe a una marcia disperata verso il nulla.
Art.3 - Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova ci ricorda che non esiste alcuna legge europea che preveda sgomberi senza sistemazione alternativa (anzi, è una violazione) e che gli eventuali allontanamenti di cittadini comunitari NON possono mai essere di massa, ma esclusivamente individuali e ben argomentati. Uomini e donne, molti anziani e malati, cacciati non si sa dove, bambine e bambini per i quali si è avanzata l'ipotesi di essere ospitati separati dai genitori. Si tratta di un dramma di cui il resto della popolazione italiana sa poco o nulla e che sta consumando atti discriminatori e razzisti gravissimi.
**Info: http://sucardrom.blogspot.com**
**www.everyonegroup.com**

## COMUNI VIRTUOSI
# FANTASIA AL GOVERNO

di **Mirko Cavalletto**

Non si tratta della finanza creativa di Tremonti, della *giustizia libera-tutti-per-liberarne-uno-solo* dei parlamentari avvocati del Cavaliere, della gestione del bene comune affidata ai privati (ahimè bipartisan) né di altre più o meno mascherate nefandezze delle cronache politiche nazionali. Si tratta della fantasia vera, concreta, condivisa, degli amministratori che governano i **Comuni Virtuosi**. L'Associazione dei Comuni Virtuosi è senz'altro la prova provata che **modi differenti di amministrare sono possibili**; nessuna operazione di facciata, basata su slogan e demagogia allo stato puro, ma atti concreti, progetti nati dal basso, condivisi ed attuati (trovate tutto sul sito **www.comunivirtuosi.org**, di qualche progetto ne ha parlato anche la trasmissione di RAI 3, **Report**, nel recente passato…). Ed è stato un vero piacere ascoltare le parole, animate perché pregne di profonda convinzione, profuse dall'Assessore al Territorio del Comune di Colorno (Parma), **Marco Boschini - www.marcoboschini.it** -, che dell'associazione è stato il fondatore, nell'ormai lontano 2005.

L'occasione è stata quella dello scorso **18 novembre**: tredici tra associazioni e cooperative operanti a Mantova lo hanno invitato a portare la sua diretta testimonianza, a parlare dell'associazione e dei progetti, a presentare il libro ***L'anticasta: l'Italia che funziona***, Editrice Missionaria Italiana, scritto a quattro mani con **Michele Dotti - http://micheledotti.myblog.it** -, educatore, volontario internazionale e autore di varie pubblicazioni. Gli esempi sono tantissimi, creativi, efficaci. Dal Comune di Cassinetta di Lugagnano (Milano), primo comune a **cementificazione zero** dal 2007, al Comune di Capannori (Lucca) che ha adottato una intelligente strategia con l'obiettivo **zero rifiuti** al 2020, passando per il Comune di Castelbuono (Palermo) che ha istituito un servizio di raccolta differenziata a mezzo di asini.
Quest'anno 55 comuni italiani hanno presentato 170 progetti al Bando per l'assegnazione dei premi Comuni Virtuosi 2009 (terza edizione).
Ed è in questi progetti che si sprigiona tutta **la creatività della politica fatta dal basso**: incentivi ai negozianti per vendere prodotti sfusi e privi di imballaggi; introduzione di carte di credito che si caricano con **comportamenti virtuosi** (raccolta differenziata, acquisti sostenibili e altro) che consentono di acquistare senza scambio di denaro servizi sociali e culturali proposti dall'Amministrazione Comunale; istituzione di Gruppi di Acquisto Solidale a livello comunale; adozione di Piani Energetici Comunali; adozione dei bilanci partecipati, in cui le spese dell'Amministrazione Comunale sono decise dai cittadini.

Qualunque comune italiano può aderire, è sufficiente condividere **le cinque politiche che costituiscono i princìpi fondatori** dell'associazione: attenta gestione del territorio, riduzione dell'impronta ecologica della macchina comunale, attenta gestione dei rifiuti, attenta gestione della mobilità e diffusione di stili di vita sostenibili (le famose 5 stelle).

Fa veramente dispiacere rendersi conto che a livello nazionale non esistono politiche vere e chiare, come lo sono queste delle cinque stelle che, nella loro semplicità e ovvietà, costituiscono la base di un **vivere sano e sereno**. Queste politiche, di riflesso, possono avere - e le esperienze dei comuni virtuosi dimostrano che hanno - ricadute positive anche sui grandi temi del mondo moderno, che riempiono di vuote parole i nostri politici: energia, lavoro, ambiente, salute. La massiccia partecipazione di pubblico alla serata, non solo comuni cittadini ma anche alcuni amministratori di comuni mantovani, denota l'attenzione della società civile ai temi della sostenibilità e spinge le associazioni territoriali che ad essa si ispirano - **GAStiglione Alegre** tra queste - ad ulteriori slanci affinché un mondo diverso diventi possibile.

GAStiglione Alegre – info 3337987749

# AUTOBUS: IL SERVIZIO MIGLIORA

A cura della **Redazione Attualità**

Nell'ultimo Consiglio Comunale del 26 novembre il Sindaco **Paganella** ha risposto all'interpellanza presentata dal consigliere **Franco Tiana** sul servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL), di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso. Per una volta tanto sono state messe da parte le polemiche strumentali e si è assistito ad **un confronto civile e costruttivo** che ha prodotto alcuni risultati, nella direzione di un miglioramento del servizio. In sostanza il Sindaco ha riconosciuto la validità delle obiezioni presentate, ha ammesso l'esistenza di alcune criticità nell'organizzazione del servizio e si è impegnato ad intervenire per introdurre alcune modifiche. Innanzitutto **il servizio diventa circolare**, con un **aumento delle corse del mattino** (da tre a cinque), migliorando così la frequenza dei passaggi degli autobus. Per il 2010, inoltre, verranno introdotte alcune **agevolazioni** per incentivare l'uso del trasporto pubblico. Nel frattempo è stato allungato il percorso per permettere di collegare al servizio anche il quartiere 1° Maggio. Infatti, dal 9 novembre, le corse partono da Via Nenni (capolinea) e ritornano in Via Nenni anziché terminare in Piazzale Tozza/Piscine. L'Amministrazione Comunale, intanto, ci tiene a ringraziare "i numerosi cittadini che hanno sperimentato, utilizzandolo, il nuovo bus pubblico cittadino" che, lo ricordiamo, è riconoscibile dalla scritta rossa ***"Il tuo nuovo mezzo di trasporto"***. Il Vice Sindaco Prof. ssa **Bongiorno Cheli** intende inoltre ringraziare sentitamente anche la Ditta Crescini Pietro Autotrasporti "che non ha esitato a rendersi disponibile, senza costi aggiuntivi, ad allungare il percorso".

## IN BREVE

# CASTIGLIONE

### IL DOTTOR FOSCHINI È INCOMPATIBILE?

Il consigliere regionale Osvaldo Squassina, del gruppo "Sinistra-Unaltralombardia", ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere se "non ravvisi elementi di non rispetto dei criteri formulati dalla Giunta regionale sul vincolo di esclusività e sulla natura fiduciaria del lavoro dei Direttori Generali delle ASL". L'interrogazione si riferisce alla nomina del dottor Angelo Foschini a Presidente dei Revisori dei Conti del Comune di Castiglione delle Stiviere in quanto lo stesso dottor Foschini, fa rilevare il consigliere Squassina, ricopre, contemporaneamente, il ruolo di Direttore Generale dell'ASL di Vallecamonica-Sebino, in provincia di Brescia. "Al di là di ogni valutazione etica o morale sull'affidamento del nuovo incarico – conclude l'interrogazione – il compenso annuo di oltre 14 mila euro equivale al salario annuo di un lavoratore o di una lavoratrice dell'Iveco di Mantova".

### SOCIALISTI CONTRO LA CRISI

Per le famiglie, contro la crisi, i socialisti propongono: via l'addizionale Irpef comunale per il 2009, servizi comunali gratuiti sotto i 18 mila euro e immediata revoca dell'Iva anticostituzionale sulla tassa rifiuti.

### LE "ARMI" DELL'ARTE

Si è aperta il 24 ottobre e si chiuderà il 31 gennaio 2010 al Museo Internazionale della Croce Rossa (Micr) di Castiglione, la mostra "Le 'Armi' dell'arte", che ha come tema la pace secondo gli artisti Oreste Marini ed Emile Giglioli. All'inaugurazione, tra le autorità presenti, c'erano la vicesindaco ed assessore alla Cultura, Erminia Bongiorno Cheli, Chiara Marini, figlia di Oreste e curatrice della mostra, Mario Calzoni che con lei ha collaborato, e Manlio Paganella, che si è soffermato sulla figura di Marini. "L'amministrazione comunale – ha evidenziato Bongiorno Cheli – nel promuovere la realizzazione di questa mostra, intende ricordare i 150 anni dalla battaglia di Solferino, le donne castiglionesi che, coordinate da don Lorenzo Barzizza, scesero in campo per curare i feriti senza distinzione di nazionalità, che ispirò nel ginevrino Henry Dunant l'idea della Croce Rossa. Cinquant'anni fa il nobile palazzo Triulzi-Longhi fu donato dal Comune alla Croce Rossa Italiana e divenne sede prestigiosa del Museo internazionale, inaugurato il 25 giugno 1959 alla presenza dei Capi di Stato francese e italiano, De Gaulle e Gronchi". Questa esposizione è un omaggio al sodalizio intellettuale sorto tra Oreste Marini e l'italo-francese Emile Giglioli, considerato dalla critica mondiale uno dei maggiori scultori del '900, per promuovere la cultura della Pace. È una mostra, dunque, per celebrare l'arte come strumento di pace.

# LONATO DEL GARDA

### IL BIOLOGICO CRESCE

Martedì 24 novembre si è svolto, a Lonato, un incontro con Maurizio Gritta, Presidente della Cooperativa Agricola IRIS di Calvatone (Cremona). L'incontro, organizzato in collaborazione con il Centro Sociale Aurora, è stato l'occasione per la presentazione di un importante progetto di cambiamento sociale e culturale della Cooperativa Agricola IRIS, mediante la costituzione di una fondazione che permette, da un lato, di garantire il patrimonio acquisito del biologico e, dall'altro, di coinvolgere soggetti diversi come Università, Enti Pubblici, Associazioni, Gruppi d'acquisto solidale.

La Cooperativa Agricola IRIS è una società di produzione e lavoro a proprietà collettiva ed ha , come scopi statutari, la produzione biologica, la mutualità e il rapporto diretto con il consumatore. Dopo trent'anni di esperienze nel bio, delle quali Maurizio Gritta è stato un pioniere in Italia, e dopo la realizzazione del primo pastificio in Italia che produce solo biologico, la cooperativa IRIS ritiene che ci siano le condizioni per sviluppare un progetto economicamente sostenibile tra produttori, lavoratori e consumatori. Ciò anche in relazione alle conseguenze della crisi economica, che ci ha aperto gli occhi sul sistema bancario e sulla penalizzazione del risparmio, e in relazione alla maggiore attenzione nei confronti della salubrità dei prodotti alimentari e alla crescita della disponibilità, da parte dei cittadini, a finanziare i progetti del biologico. Sull'argomento seguirà, nel mese di dicembre, un incontro, nella sede dell'IRIS, con i Gruppi d'acquisto solidale.

### SERATA PER CRISTIAN

È perfettamente riuscita la "Serata per Cristian" che si è svolta il 27 novembre al Centro Giovanile Paolo VI di Lonato. Oltre 300 persone hanno partecipato a questa iniziativa di solidarietà, organizzata per aiutare un giovane tetraplegico di 34 anni che ha bisogno di essere sottoposto ad un intervento chirurgico, che solo in parte è coperto dal Servizio Sanitario.
Gli organizzatori ringraziano tutte le persone che hanno partecipato ed esprimono un ringraziamento particolare al Centro Giovanile, che ha ospitato la manifestazione, e a Daniela Ceschina, per la grande disponibilità dimostrata partecipando alla serata con lo spettacolo della sua scuola di danza *Il Cigno*.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI - RECUPERO E RIUTILIZZO SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. u.s.

**IL RICICLO SI FA STRADA**

La ditta Redini S.r.l. opera nel settore edilizia-movimento terra dal 1998. L'azienda si occupa di raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo di materiale edilizio derivante da costruzioni e demolizioni. Tale materiale viene usato per sottofondi stradali, piazzali e piste ciclabili, evitando con ciò il suo conferimento in discarica. Unendo la passione e l'esperienza alla tecnologia, siamo in grado di garantire al cliente un trattamento e un risultato qualitativamente elevato.

**Via Toscanini 78 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)**
**Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366 - info@redinisrl.it - www.redinisrl.it**

SCUOLA

# ALCUNE CONSIDERAZIONI E UN "MEA CULPA"

di **Paolo Ghirardi**

Ho letto con interesse l'articolo dell'amico Luca Cremonesi apparso sull'ultimo numero della *Civetta* (Scuola. Il punto di vista precario). Ne condivido appieno, da docente di ruolo e da cittadino, il contenuto, lo spirito e l'amarezza che vi sono espressi. L'argomento che mi ha maggiormente colpito, sul quale mi permetterò di fare alcune considerazioni, riguarda **la biunivocità del rapporto docente-alunno**, di elementare comprensione e percezione ma, purtroppo non sempre evidenziata a dovere. Bene fa Luca a sottolineare come nella classe si instauri "un percorso di vita che si fa in due", una condivisione di progetti che costituiscono "un percorso di vita e di crescita". Altrettanto importante è considerare come si sia evidenziato che la scuola offre un servizio, uno dei primari nella vita di uno Stato, a favore (così dovrebbe essere) di ragazzi e ragazze che "saranno persone attive nella e della società".
È evidente, come viene sottolineato nell'articolo, che il precariato distrugge questo percorso e, chiedo scusa per la ripetizione, genera **una doppia precarietà che va sicuramente e soprattutto a svantaggio degli alunni**. Ne consegue che il *work in progress*, l'apprendimento continuo e in itinere, il percorso di lavoro che implica la messa in gioco di se stessi e delle proprie conoscenze (cito testualmente) in un divenire coordinato e continuativo, viene annullato dall'interruzione improvvisa e, a volte, inspiegabile denunciata nell'articolo.
Tralasciando considerazioni di tipo normativo e/o politico (non mi pare questa la sede per discuterne, ammesso che ne valga la pena ), vorrei provare a "ribaltare" il punto di vista di noi docenti e mettermi per un attimo **dalla parte degli alunni**. Le statistiche (sic!) riportate e sbandierate quotidianamente dai mezzi di comunicazione ci presentano una situazione della scuola italiana che ha degli aspetti tragici. Si sottolinea l'impreparazione, la svogliatezza, la mancanza di motivazioni, la "passività" degli alunni, al punto che il nostro Paese viene considerato, per tutta una serie di parametri presi in considerazione dagli istituti che si occupano di statistica, alla stregua di un qualsiasi paese del Terzo Mondo (con tutto il rispetto per chi, purtroppo, non ha le potenzialità del nostro sistema educativo). Ma difficilmente si trova chi si prenda la briga di **cercare una spiegazione** a questa situazione, oggettivamente e quotidianamente riscontrabile nella scuola sia a breve che a lungo termine. Mi chiedo infatti come si possa pretendere che gli alunni possano raggiungere livelli di preparazione accettabili e propedeutici ad un adeguato inserimento nel mondo del lavoro e alla partecipazione consapevole alla vita sociale, quando non si offre loro la possibilità di seguire, come diceva l'amico Cremonesi, un percorso di apprendimento, di sviluppo e di condivisione delle conoscenze. La scuola italiana, di cui il precariato è solo uno dei tanti malvezzi, non si pone come agenzia educativa efficace ed efficiente e crea, nei fruitori del "servizio", **un susseguirsi di incertezze, di abbandoni, di instabilità** che frusterebbero chiunque.
Il vero problema è che la nostra scuola ormai da tanti anni ha perso la capacità di **mettere gli alunni al centro del processo educativo**, perdendosi in una serie di inutili quanto deleterie e superficiali "riforme" che non hanno minimamente migliorato la qualità del servizio rispetto ai cambiamenti e del sapere e della società (basti pensare al fatto che tante materie "d'insegnamento" si ispirano ancora alla Riforma Gentile del 1924!). Sono quindi pienamente d'accordo con Luca quando dice, concludendo l'articolo, che " l'unica vera riforma sensata, sarebbe quella del merito e della qualità del servizio reso". Per concludere, recito **un "mea culpa"**: noi docenti di lungo corso cosa abbiamo fatto, in concreto, per apportare miglioramenti al servizio scolastico? Non mi riferisco alle individualità eccellenti presenti nella scuola, ma ad un atteggiamento supino e generalizzato della categoria.
Ad majora!

**FONDEC FERRAMENTA**
di GUIDETTI MAURO

**RIVENDITA AUTORIZZATA DI CHIODI E AFFINI**

**Via Mazzini, 42/a - CASTIGLIONE d/STIVIERE (MN)**
ASSOCIATO AL GRUPPO D'ACQUISTO UNO C.

**NUOVA SEDE**
PARCHEGGIO PRIVATO

# ADA MARE
## IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

di **Vajada Keci**

Hmmm…..Aria che respiro.
Alzare il mento
con gli occhi chiusi,
per sentire, .allo stesso tempo,
il caldo raro dei raggi del sole
e la fresca brezza del mattino.
Dura solo un istante, poi svanisce.
Apri gli occhi lentamente…
il mare…

Ah… il cuore si scioglie cadendo in un sospiro profondo.
E con le braccia aperte, i palmi delle mani verso il cielo,
richiudo gli occhi.
Ma è finita, è finita lì.
Con me che cado in ginocchio nella spiaggia umida.
Con i pugni chiusi, picchio la terra, picchio l'acqua ed il mare.
Mare di ghiaccio.
Si frantuma in miliardi di pezzi sotto il fervore del mio dolore.
Hai visto, persino il mare si è sciolto.
E mi bagna le ginocchia, e mi bagna le mani.
E riapro gli occhi; è finito tutto ormai.
Sono qui.
Sospiro di nuovo, e di nuovo alzo il mento verso il sole.
ah… freschezza; rinfrescami!
È tutto finito.
Gioia ora sono qui.
Ecco il mare di ghiaccio d'innanzi a me.
Il mare di fuoco dentro di me.
ah… dolore.
Ma apri gli occhi.
Eri solo tu, con la tua anima, con il tuo dolore.
Apri gli occhi.
Il mare, in verità, è blu.
Il mare è vita.
Il mare è gioia.
Non è più tempesta, morte, inferno.
Apri gli occhi, il mare è vita.
Tutti gli altri sono morti.
Apri gli occhi, tu sei vivo, ti sei salvato, non sei annegato.
Apri!
Là, dove l'onda accarezza la terra lentamente,
vuoi accarezzare il blu.
Sfiorandolo.
Appena lo tocchi sorridi, un sorriso che ormai è diventato raro.
Non sei in compagnia dei pesci.
Non ti mordicchiano la carne morta.
Quel giorno ti sei salvato.
Nessuno ti sta piangendo.
Sei solo tu che piangi, che vuoi unire le tue lacrime salate
al profondo del mare.
**Io lo so!**
Il mare è salato, pieno di dolore.
Chiudi gli occhi.
una rondine dall'alto ti sta guardando.
E chiudi gli occhi, e abbraccia il sole, ti sei salvato.
Respira la vita, respira la libertà.
Quella che hai avuto insieme alla vita.
Quella che ti hanno regalato quando sei nato.
Respira vita, respira libertà.
Perché, se chiudi gli occhi, gioisci!
Li puoi riaprire.
Tu ci sei, e gli altri non più.
Hai in mano la tua vita.
La vita è libertà.
Stendi le braccia ed abbraccia il sole.
Stenditi nella spiaggia.
Respira!
Ti sei salvato; questa è la tua libertà.
La vita è libertà.

## CALCINATO
# CINQUE ORE CON LA POESIA

di **Fiorenzo Avanzi**

**Vajada** ha 23 anni ed è nata in Albania. Ama scrivere: da piccola scriveva su ogni pezzetto di carta. Appunti, raccontini, riflessioni; poi, poesie. Ma senza titoli. I titoli proprio non gli venivano, in seguito ha compreso il perché…. Martedì 24 novembre, in cinque diverse seconde classi delle medie "Dante Alighieri", a Calcinato, Vajada ci ha spiegato che i titoli dobbiamo metterli noi, suoi lettori. Si tratta di uno stratagemma, un regalo aggiuntivo, l'occasione per fare anche un po' nostra, la sua poesia. Il titolo dobbiamo trovarlo noi, specchiandoci nella sua poesia, lasciandoci penetrare, sospendendo, per un attimo, il giudizio e talvolta il pregiudizio. Facendo il vuoto. Facendo nulla. Solo ascoltare. La sua poesia. Con la sua voce gentile, ce le ha "cantate", le sue poesie. E "cantando" **ci ha incantati**. E' riuscita a trasportare i ragazzi nel magico mondo della poesia, esplorandone i significati, le emozioni sottese, i legami tra le parole non necessariamente in rima, giocando a spostare virgole, per scoprire altre possibili letture dello stesso testo. Moltissime le domande dei ragazzi, che hanno anche proposto alla poetessa alcune loro creazioni. L'iniziativa è scaturita dalla collaborazione degli amici de **L'Altro Festival** con alcuni docenti di Calcinato, referente, Chiara Soncina. I ragazzi, preparatissimi, hanno riascoltato, dalla viva voce dell'autrice, le poesie già lette e analizzate con le loro insegnanti. **La poesia, come strumento per valorizzare le diversità**, anche linguistiche, una proposta multiculturale, in perfetta sintonia con la carta d'intenti sottoscritta dalle numerose associazioni aderenti all'Altrofestival e con altri progetti rivolti al pianeta scuola. Un piccolo ponte con l'Albania, terra con cui l'autrice conserva profondi legami essendo da soli quattro anni in Italia. Vajada, prossima alla laurea in economia e commercio, studia a Brescia. Scrive alcune poesie in italiano, altre in albanese. Quelle in albanese preferisce non tradurle per non tradirle, perché nulla si perda.
Le abbiamo chiesto un'eccezione. Per noi, con noi, ha tradotto una poesia. Accettando la sua sfida, abbiamo messo noi il titolo, anzi addirittura due. Uno per lei che ama il mare, il "suo" Adriatico (Ada è il diminutivo di Vajada), l'altro per noi che amiamo la libertà e la poesia…

**La poesia parla dei sentimenti che prova un'anima viva**, assistendo al dolore di un naufrago, appena sfuggito alla morte, nel tentativo di raggiungere le coste italiane, a bordo di una misera barca, in compagnia di altri.

UN IMPEGNO PER TUTELARE IL LIDO DI LONATO

# QUALE FUTURO PER LONATO?

di **Carlo Susara**

Giovedì 5 dicembre l'associazione *La Cittadella* ha organizzato **un incontro fra le forze politiche lonatesi** coordinato da Claudio Mafrici, giornalista de *L'Arena di Verona*, che ha visto la partecipazione di circa trenta persone. Erano state invitate tutte le forze politiche presenti a Lonato.
Non hanno accettato di partecipare Forza Italia e la Lega, che hanno fatto pervenire una lettera nella quale motivavano l'assenza adducendo un'eccessiva ampiezza delle tematiche toccate e un presunto protagonismo da parte dei responsabili dell'associazione *La Cittadella*, organizzatrice della serata, nella quale i partecipanti dovevano rispondere ad una domanda precisa: *Quale futuro per Lonato?*. Erano presenti all'incontro: **Eraldo Cavagnini** (Rifondazione Comunista), **Luigi Laquaniti** (Sinistra e Libertà), **Daniela Carassai** (IDV), **Maria Bozzoni** (PDL-AN) e **Stefano Pirola** (PD). Durante la serata s'è registrata una sostanziale visione unitaria da parte di tutte le forze politiche, questo perché le liste per le elezioni comunali – che saranno a fine marzo – non sono ancora state presentate, quindi i responsabili dei partiti si trovavano ad esprimere posizioni proprie, ma che fra poche settimane dovranno con ogni probabilità essere mediate per formare poi le liste da presentare. Da ciò la necessità di parlare come se ci si muovesse sulle uova, toccando i temi più sensibili con posizioni di buon senso comune: "dobbiamo sentire i giovani", "bisogna avere più riguardo per l'ambiente", "basta cementificazione", "bisogna ridurre le spese", ecc.
Nella linea, piatta, che si è sviluppata durante la serata ci sono però state alcune proposte significative: **Stefano Pirola** del PD ha fatto presente come il traffico andrebbe regolato avendo presente che bisogna far passare dal centro chi in centro ci vuol venire, non usare le strade interne del paese come tangenziali per far defluire il traffico.
**Maria Carassai** (IDV) ha proposto che i consigli comunali siano registrati e messi a disposizione sul sito del Comune, per permettere ai cittadini di essere maggiormente partecipi alla vita amministrativa. L'appunto più importante è stato posto da **Maria Bozzoni** (PDL-AN), che ha fatto presente un fatto del quale già ci siamo occupati su queste pagine: nel PGT appena presentato in comune c'è un'"area progetto" **a ridosso del Lido di Lonato**.
Un'*area progetto* è in pratica una cambiale in bianco data alla futura amministrazione perché non si sa cosa vogliano fare di preciso su quell'area, se non un generico "progetto".
Come essere sicuri che non sia un'attacco a quella che è l'ultima area verde rimasta sul Lago? Su questo punto **tutti i rappresentanti si sono impegnati, in caso d'elezione, a modificare su questo punto il PGT**, salvaguardando il Lido di Lonato e l'adiacente area dell'Abbazia di Maguzzano.
Con quest'incontro hanno cominciato a confrontarsi le forze politiche lonatesi in vista delle prossime elezioni comunali di fine marzo.
Per ora le liste che dovrebbero essere presentate sono le seguenti: **PDL+Lega**, che però devono risolvere le beghe interne con l'ex vicesindaco Roscioli (componente AN), di cui abbiamo già scritto, **una lista civica di centro sinistra** (a cui daranno vita Sinistra e libertà, IDV, Lista per Lonato e PD), **un'altra lista civica** della quale per ora si sa solo il candidato sindaco e nulla più, e una lista di partito di **Rifondazione Comunista**; quest'ultima però è alle prese con una spaccatura del direttivo sulla scelta di presentarsi.

LIBRERIA PEGASO
*"Nessun vascello c'è che, come un libro, possa portarci in contrade lontane"*
Emily Dickinson
Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - **T 0376 638619**
AUGURI DI BUONE FESTE

MANTOVA

# ALFABETIZZAZIONE E INTEGRAZIONE

di **Sandro Saccani**

Innumerevoli sono le difficoltà che si presentano agli stranieri che hanno deciso, temporaneamente o definitivamente, di trasferirsi nel nostro come in altri paesi. Basti pensare al lavoro, all'abitazione, alla sistemazione della famiglia e altro ancora. Il problema più pressante, più contingente e necessitante di una soluzione in tempi più brevi possibile, è rappresentato tuttavia dalla **conoscenza della lingua** senza la quale una persona è come un alieno, una specie di sordomuto a cui viene impedita qualsiasi attività utile.
Lo stato di incombente necessità fa sì, ma non sempre, che si assimili un linguaggio rudimentale ma l'apprendimento, almeno in modo elementare, della forma scritta e orale dell'italiano non è impresa di poco conto, in particolare da parte di chi proviene da paesi con un idioma ed un alfabeto del tutto diversi dal nostro. A questa necessità vitale, e senza la quale non è neppure possibile ipotizzare una qualsiasi forma di integrazione dello straniero, **non corrisponde in generale un'adeguata offerta didattica** in grado si soddisfare le richieste che una provincia ad alto tasso di immigrazione comportano. Certamente i corsi di alfabetizzazione organizzati da strutture pubbliche non mancano e sono anche di ottimo livello, ma necessariamente sono a numero chiuso ed una volta iniziati non consentono ulteriori immissioni di allievi. Questa situazione fa sì che per molti stranieri ad alta, media o limitata scolarità e conoscenza della lingua venga di fatto reso ardua la possibilità di frequentare corsi che consentano loro di apprendere o di migliorare la loro padronanza della lingua. In sostanza siamo in presenza di **un evidente paradosso** dal momento che da una parte si chiede allo straniero un'assimilazione della lingua e dei costumi del nostro paese, compresa anche una sia pur sommaria conoscenza delle più importanti normative fino al punto di prevedere appositi test per la concessione del permesso di soggiorno, e contemporaneamente non vengono forniti in misura adeguata gli strumenti didattici per far sì che questo avvenga.

In moltissimi campi **il volontariato**, attraverso le varie associazioni che si sono via via formate, hanno sostituito lo Stato sociale che ha ridotto molte prestazioni di sostegno ai bisognosi e anche nel settore dell'integrazione e dell'alfabetizzazione degli immigrati gruppi di persone disinteressate hanno messo a disposizione la loro professionalità e il loro altruismo per fornire un'assistenza. Tra queste si vorrebbe ricordare un'associazione Onlus, ***Scuola senza Frontiere*** di Mantova, che da oltre dodici anni si muove in questo campo mediante lezioni di lingua italiana aperte a tutti, per qualsiasi età, e gratuite. Inizialmente le lezioni erano tenute il sabato pomeriggio, ma dal mese di maggio di quest'anno è stata avviata la sperimentazione di **una scuola permanente ed intensiva** che consiste nel tenere lezioni tutti i giorni feriali, il pomeriggio dalle 15 alle 17, nella sede dell'Istituto delle Suore Del Gradaro di Mantova. Questa iniziativa, che ha riscosso un notevole successo in termini di partecipazione e di interesse da parte degli allievi, è partita dalla constatazione che l'apprendimento in tempi relativamente brevi di una lingua richiede un impegno costante e continuativo e da questo deriva la quotidianità dell'azione didattica.
In sostanza, quindi, la finalità che si intende conseguire è la possibilità offerta in qualsiasi momento, e non solo all'inizio dell'anno scolastico, ad uno straniero di accedere in modo gratuito ad uno strumento che consenta di migliorare la propria situazione. La frequentazione di giovani e meno giovani alle lezioni, oltre a consentire l'assimilazione della lingua e, in proiezione, anche delle informazioni relative alla vita sociale del nostro paese, permette anche **un'integrazione ed una reciproca conoscenza** tra persone che provengono da oltre dieci nazioni diverse. Attualmente si è reso necessario differenziare l'attività didattica in due corsi tenuto conto della notevole differenza di conoscenza di base della lingua italiana e anche della maggiore o minore difficoltà che l'apprendimento comporta a seconda del paese di origine.
Questa scuola di formazione permanente nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe continuare anche nel nuovo anno anche se non mancano difficoltà in merito alla copertura dei costi.

L'azione di *Scuola Senza Frontiere* punta a favorire l'inserimento dell'immigrato nel nostra paese e per facilitare la ricerca di un lavoro da alcuni anni si organizzano **corsi di informatica gratuiti** utilizzando l'aula messa gentilmente a disposizione dall'Istituto "Bonomi Mazzolari". Un ulteriore terreno di azione, finalizzato alla conoscenza di realtà diverse è costituito dal **settore cinematografico**. Già nell'anno scolastico 2008-2009 si è tenuto un ciclo di pellicole riguardanti le problematiche dell'immigrazione. Quest'anno l'iniziativa viene riproposta ed il tema è la realtà familiare vista in circostanze e situazioni logistiche assai diverse. La rassegna, che si tiene nei mesi di dicembre 2009 e gennaio-febbraio 2010, viene realizzata in collaborazione con il **Cinema Carbone** di Mantova e consiste in sei opere che vengono proiettate gratuitamente nella sede di Piazza Don Leoni, di fronte alla stazione ferroviaria, presentate e discusse da personalità particolarmente esperte delle nazioni e dei costumi presenti nei filmati. Per le prime due proiezioni vedi a pag. 31.

*L'Associazione " Scuola Senza Frontiere" ha la sede legale in Mantova, Via Arrivabene 47, tel. 339 2221488, e-mail saccanisandro@hotmail.com.*

# Mai più violenza sulle donne

## ROMPIAMO IL CIRCOLO VIZIOSO DI POVERTÀ E VIOLENZA!

In occasione del 25 novembre, **Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza sulle donne,** Amnesty International dà un rinnovato impulso alla campagna "Mai più violenza sulle donne", promuovendo nuove azioni per garantire a tutte le donne il diritto a vivere una vita dignitosa e libera dalla violenza.

L'azione di Amnesty International si concentra quest'anno **sul legame tra povertà e violenza,** per spezzare questo circolo vizioso in cui moltissime donne nel mondo sono costrette a vivere. Le donne e le ragazze che vivono in povertà spesso vedono violati i loro diritti umani. Le loro vite sono segnate dalla violenza sessuale, dallo scarso accesso a un'istruzione adeguata e dalla mancata protezione dai rischi collegati alla gravidanza e al parto. **I loro diritti devono essere protetti e le loro voci ascoltate.**

**La violenza spesso impedisce alle donne di sfuggire alla povertà.** L'istruzione può essere una via di fuga dalla povertà, perché accresce le possibilità di scelta delle donne e riduce la loro dipendenza economica, ma **discriminazione e violenza negano alle ragazze l'accesso all'istruzione**. L'istruzione è un diritto umano.

Non c'è una società nel mondo dove **le donne non rischino violenze basate sulla discriminazione di genere**, violenze che impediscono alle donne di prendere parte alla vita sociale e di realizzare i loro diritti umani. Nonostante lavorino due terzi delle ore lavorative mondiali e producano la metà del cibo del pianeta, le donne guadagnano il 10 per cento del reddito mondiale e posseggono meno dell'1 per cento della proprietà mondiale. A casa o nella società in generale, le donne e le ragazze svolgono i compiti più umili e **la loro voce ha una bassissima probabilità di essere ascoltata**. Molte soffrono ulteriori discriminazioni a causa della loro etnia, religione, stato civile, disabilità.

*"Difficilmente una donna ti racconterà di essere stata violentata. Nella nostra cultura è fonte di vergogna. Le donne lo nascondono nel proprio cuore cosicché gli uomini non lo vengano a sapere."*
(**Testimonianza** di una donna sudanese sugli stupri sistematici nella regione del Darfur)

*"Questa campagna è diversa da tutte le altre in quanto chiede ad ognuno di noi di assumersi la propria responsabilità. La violenza sulle donne cesserà soltanto quando ciascuno di noi sarà pronto ad assumersi l'impegno: a non commetterla, a non permettere che altri la commettano, a non tollerarla, o a non arrendersi finche essa non sarà eliminata in ogni parte del mondo.La violenza sulle donne è universale ma non è inevitabile."*
(**Irene Khan**, Segretaria Generale di Amnesty International)

Info: www.amnesty.it

### ODE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

D'ogni forma di razzismo è l'eccellenza
Poiché esprime dal profondo la sua essenza

la più sottile e più subdola paura
del confronto con qualcosa che natura
fece assai lontana non solo in superficie
ma più a fondo, giungendo alla radice.

La madre, la sorella e poi la moglie
La figlia, la vicina, la collega
Son tutte oggetti delle proprie voglie
A loro dignità spesso si nega.
Eppur di questo mondo è la colonna
Colei che tu disprezzi senza ritegno
Perché tua madre è dentro ad ogni donna
E tu di esserne il figlio non sei degno.

Se la tua mano fu fatta per colpire
Il corpo indifeso di chi t'ama
Col verbo io ti dovrò ferire
Nelle tue carni entrerò come una lama
Perché della violenza ho ormai il disgusto
E il dialogo non serve proprio a niente
La religione poi ci prese gusto
A infondere quest'odio nella gente
La donna come fonte di peccato
La femmina, demonio tentatore
Ma il pulpito dal quale hai già tuonato
È lordo di menzogna e di dolore.

Su quale verità si è mai creato
L'inganno che ancora qui perdura
Su quale falsità si è perpetuato
Il crimine che ha vita duratura.
Chi mai rivelerà la tua istanza
Che può giustificare un male immondo
Che ruba vite e distrugge la speranza
In tutti i tempi e ovunque in questo mondo.

Non dico solo no. IO DICO BASTA.
Al male che ti scorre nelle vene.
La schiavitù è piaga assai nefasta
Sebbene non indossi le catene.
Odiando sei finito per cadere,
La tua prigione è fatta di viltà
E morirai da schiavo senza sapere
Il vero senso della LIBERTA'.

**La Pelle**

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

SABATO 28 NOVEMBRE

# A COCCAGLIO PER COLORARE IL NATALE

L'appuntamento era davanti alla stazione ferroviaria di Coccaglio, un paesotto di 7 mila anime. Di queste, mille e 500, anime straniere. Moltissime le associazioni aderenti alla manifestazione, nata spontaneamente dallo sdegno per il "rastrellamento" degli stranieri, ma solo quelli extracomunitari, residenti in questo comune, ma non in regola con i permessi di soggiorno, che lavorano, ma in nero, che hanno figli che frequentano le pubbliche scuole, ma sono neri. L'operazione "White Christmas", "Bianco Natale", è stata promossa dalla giunta di destra con lo scopo dichiarato di cominciare a fare "pulizia", anche se "da noi non c'è criminalità", precisa il sindaco. La risposta della società civile è stata la sfilata per la cittadina con bandiere e striscioni colorati, lanciando slogan contro il razzismo, al suono di musica brasiliana. Circa duemila e 500 persone, molti i giovani, hanno percorso le vie del paese scortati da un imponente, sproporzionato, schieramento delle forze dell'ordine.
Camicie verdi non ne abbiamo viste, per fortuna. Moltissimi i fotografi e i giornalisti, forse anche loro increduli per l'incauta iniziativa dell'amministrazione locale. Non ci resta che imitare la terza carica dello stato, che ringraziamo per avere recentemente "sdoganato", come sostantivo, il verbo più appropriato per tentare una sintesi dell'intera faccenda: il "Natale Bianco" è una stronzata. A noi il Natale piace colorato. Il bianco è bello sui tetti imbiancati di neve, ma sotto il tetto ci deve stare l'intero presepio, con i Re magi ed i pastorelli. Lungo il corteo, c'era anche uno zampognaro che ci allietava con musica tipicamente natalizia; dietro la schiena aveva appeso un cartello: " anche Gesù era un extracomunitario". Punto.

# L'EDITTO DI SAN MARTINO DALL'ARGINE

di **Claudio Balestrieri***

Siamo, da alcuni giorni, agli "onori" della cronaca nazionale dopo che l'Amministrazione comunale di San Martino dall'Argine ha edittato nei confronti dei propri cittadini ".. a comunicare con tempestività al Sindaco la presenza sul territorio comunale d'immigrati clandestini….".
Domenica scorsa, alla lettura dell'articolo sulla Voce, sono trasecolato ma poi, riprendendomi, mi sono ricordato che **altri casi similari sono accaduti** da altre parti ben prima dell'entrata in vigore del "reato di clandestinità" sancito con l'entrata in vigore della "legge sulla sicurezza" dell'8 agosto 2009. Ad esempio, il comune di Cantù (Como) fin dal settembre 2008 aveva istituito un "**numero verde anticlandestini**", come il comune di Milano, con un numero distribuito come "anti-tratta" ed "anti-degrado", oppure la giunta regionale lombarda che prevede la vigilanza, nei "quartieri a rischio", da parte dei cittadini residenti invitati a indicare ".. auto e persone sospette …".
Dopo il "decreto sicurezza" molti Comuni, soprattutto ad amministrazione leghista, si sono sbizzarriti ad emanare le più svariate **ordinanze** da chiamare con il loro giusto nome: **razziste**, come - ad esempio - quella recente del sindaco leghista di Boccaglio, in provincia di Brescia, dove prevede la "visita" dei vigili urbani nelle case dei cittadini stranieri residenti, per controllare se sono o meno in regola con il permesso di soggiorno. Si potrebbe parlare, in altri contesti, di casi di cronaca, ma non solamente di questi si tratta. **L'equazione che immigrato è uguale a clandestino e quindi a criminale** è la linea politica della destra nella quasi totalità delle amministrazioni locali. E lo è anche in quelle realtà dove non governa, come nella nostra città, dove il responsabile sicurezza del Carroccio si fa paladino raccogliendo le firme di cittadini di Lunetta e Formigosa con lo slogan che La Lega Nord ascolta i cittadini e difende la loro sicurezza, a differenza degli esponenti degli altri partiti che, invece, farebbero il contrario. Qualcuno potrebbe pensare che la Lega ed il Pdl lusingano i cittadini, con gli slogan sulla sicurezza, per nascondere le loro diatribe interne al governo oppure per aumentare il loro consenso. Sono invece convinto che si sono resi conto che **il razzismo è ormai entrato nella sottocultura di questo nostro paese** e lo cavalcano, e non hanno più bisogno di nasconderlo con la scusa della sicurezza. Cacciare a casa i migranti o buttarli, come stracci, in mare sono cose che rivendicano alla luce del sole, convinti di essere sulla stessa lunghezza d'onda del pensare comune della maggioranza della gente. Ricordo che, da ragazzo, i rapporti di paese erano soprattutto rapporti di vicinato, di relazioni sociali basate sulla reciprocità, sull'aiuto e sulla solidarietà. Ora - passati cinquant'anni – non c'è più "buon vicinato" poiché **è prevalsa la cultura dell'individualismo, del consumismo, dell'egoismo**, del dubbio verso chiunque "altro", ed è qui che hanno preso piede i principi leghisti coagulandosi come sentimento contro gli "estranei" visti come occupanti abusivi del "nostro territorio".
Dopo la riuscita dell'"**Altro Festival 2009**", svoltosi per circa un mese in varie realtà dell'Alto Mantovano e la manifestazione di **sabato 31 ottobre in Piazza Mantegna** contro il "pacchetto sicurezza", non lasciamo cadere la vigilanza e l'attenzione nella nostra realtà provinciale affinché non si abbiano a ripetere fatti come quelli riportati, che non sono goliardia. Chi scaglia il proprio rancore verso il diverso, il debole, lo straniero facendoli diventare capri espiatori palesa l'altra faccia del razzismo, che è la grave crisi democratica che sta vivendo il nostro Paese.

**segretario provinciale PRC*

OPERAZIONE ANTI CLANDESTINI GUIDATA DALLA LEGA

# SE GESÙ NASCESSE A COCCAGLIO

di **Beppe Del Colle**

A Coccaglio, nel Bresciano, la Giunta di Centrodestra guidata dalla Lega ha deciso di verificare quanti stranieri extracomunitari privi di permesso di soggiorno, o con permesso scaduto, vivano in paese, e devono quindi essere espulsi. La verifica deve essere conclusa entro il 25 dicembre. L'incredibile operazione è stata chiamata *White Christmas*, "Bianco Natale", come la vecchia canzone.

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig torinese, che accoglie ogni notte extracomunitari senza un rifugio, dice che quando ha un problema cerca la soluzione nella Bibbia, e la trova. Abbiamo cercato e trovato anche noi: il Vangelo di Luca sulla nascita del Bambino Gesù, 2,29-32, dove il "giusto e pio" Simeone chiede al Signore di farlo morire in pace perché ha visto con i propri occhi il Salvatore. Quando poi quel Bambino muore sulla croce, risorge dopo tre giorni e infine ascende in cielo, gli Atti degli apostoli (2,5-17) riferiscono il miracolo delle "persone pie" provenienti da 15 Paesi disseminati dalla Libia a Roma e al Sudest europeo, fino alla Mesopotamia e all'Asia – tutto il mondo allora noto ai palestinesi – che il giorno di Pentecoste ascoltano ciascuno nella propria lingua le parole degli apostoli, ispirate dallo Spirito Santo, e si domandano meravigliati: ma come, non siamo tutti diversi? E perché tutti capiamo queste parole pronunciate in una lingua che non conosciamo? La risposta è semplice: perché **Gesù è venuto per tutti gli uomini, che vivano a Coccaglio o nei suoi dintorni** (per esempio a Calcinato, stessa provincia, dove si segnala il record del 25,8 per cento di ragazzi stranieri, o nati in Italia da stranieri, nelle nostre scuole), che ai suoi occhi sono poi gli stessi dintorni di Addis Abeba, di Canton e di Lima, di Bucarest o di Kabul… Gesù è venuto per tutti, anche perché tutti prima o poi nella Storia emigrano, con o senza documenti. Anche i nonni della regista Francesca Comencini, che sono sepolti proprio a Coccaglio (luogo di nascita del nonno) dopo una lunga vita trascorsa da emigrati in Francia, dove, come racconta la nipote in una lettera a *la Repubblica*, avevano avuto la dolorosa prova di cosa vuol dire essere stranieri. E che cosa pensare di quell'imprenditore di Gavirate (Varese) che ha fatto piantare **una croce alta sei metri** nel cortile della sua fabbrica, rimproverando alla Chiesa di «non capire quali sono le conseguenze di una immigrazione indiscriminata», per cui quel crocifisso gigantesco significa che può essere usato contro gli immigrati? Proprio quel simbolo che rappresenta tutte le ingiustizie che si consumano ogni giorno, da sempre, contro gli "ultimi"?
Ma la Chiesa non si fa intimidire. Qualche anno fa, mentre il Congresso degli Stati Uniti discuteva su una legge che l'avrebbe penalizzata per l'assistenza umanitaria che offriva agli immigrati "clandestini" (sempre loro, accidenti…), il cardinale Roger Mahony, arcivescovo di Los Angeles, disse che se quella legge fosse stata approvata avrebbe chiesto ai suoi preti di disobbedire, perché «negare l'aiuto a un fratello in umanità viola una legge che ha un'autorità superiore al Congresso: la legge di Dio».

da *Famiglia Cristiana,* 26-11-09

# MENO CROCE, PIU' VANGELO

**di Enzo Mazzi***

La Corte Europea dei diritti dell'uomo ha detto «no» al crocifisso in classe, pronunciandosi sul ricorso di una cittadina italiana. Si è subito scatenato il putiferio. **In Italia la laicità è un obiettivo ancora lontano**. Questo non deve indurre allo scoraggiamento.
Deve anzi suscitare una spinta a lavorare con più lena perché la cultura della laicità divenga sentire comune. Finché la religione cattolica era l'unica religione dello stato si poteva ancora sostenere che l'esibizione pubblica del crocifisso corrispondesse all'interesse pubblico. Ma oggi, dopo gli Accordi del 1984, **la religione cattolica non è più la sola religione dello stato**.
Quindi i simboli religiosi, tutti i simboli religiosi, anche quelli della spiritualità o della fede laica, hanno uguale dignità. Le leggi e chi le interpreta devono adeguarsi di diritto e di fatto. **Ma è proprio vero che il crocifisso ha un valore universale e che è la bandiera dell'identità italiana?** Che tutti i cittadini, di qualsiasi religione o credo, possono e devono accettare? Ma allora com'è che Costantino ha messo la croce sui suoi labari e in quel segno ha ucciso e in quel segno ha vinto? Com'è che da quel momento la croce è trionfo e vittoria? E' vero che poi Costantino in omaggio alla croce ha abolito la crocifissione. Non però la sostanza del supplizio. Ha continuato a sacrificare innocenti con altri strumenti avvalendosi della protezione della croce. Si potrebbe continuare sul filo della storia, **dalla croce indossata dai crociati alla croce brandita dai conquistatori, usata per accendere i roghi di eretici e streghe, fino alla croce sui simboli di partito e alla croce che s'insinua negli attuali arsenali militari**. Lo so bene che la croce ha alimentato anche la speranza del riscatto storico degli oppressi, la loro lotta e le loro rivoluzioni. (…) Ma tutti i movimenti popolari rivoluzionari animati dal Vangelo che hanno visto nella croce il segno della liberazione storica, e non solo della redenzione sacrificale trascendente, sono stati repressi spesso nel sangue. Quante croci della teologia della liberazione sono state abbattute e calpestate dai crociati della croce esibita come trionfo! La croce si può anzi si deve esporre solo in quanto è segno del potere. Non per nulla «**meno croce e più Vangelo**» valeva anche nella scuola di Barbiana da dove **don Milani aveva tolto il crocifisso**, (…) un segno diventato, quantomeno, equivoco.

****Enzo Mazzi***, da sempre impegnato nella battaglia delle comunità cristiane di base, è stato tra i principali animatori della comunità dell'Isolotto di Firenze, quartiere del quale è stato parroco fino al 1968.

(PRIMA PARTE)

## INCONTRO CISL A RIVALTA

# IL LAVORO E LA CRISI DEL LIBERISMO

di **Marco Pirovano***

L'11 novembre scorso ricorreva come ogni anno la festa di San Martino, il santo che viene spesso raffigurato nell'atto di tagliare il suo mantello. Facendo memoria di quel gesto di solidarietà concreta nei confronti dei più deboli, si è riunito a Rivalta sul Mincio un nutrito gruppo di delegati appartenenti al sindacato FAI Cisl (lavoratori dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'industria agroalimentare) e alla FILCA Cisl (lavoratori dell'edilizia e del legno) di Mantova.
È stata l'occasione per dibattere sugli sviluppi della crisi in atto, a partire dall'intervento del prof. **Alberto Berrini**, esperto di finanza ed economia internazionale, collaboratore della rivista "Valori" di Banca Popolare Etica, autore del recente libro *Come si esce dalla crisi* a cui si rimanda per un approfondimento dei temi qui trattati (1).

Berrini ha esordito ricordandoci che la crisi attuale produce nel Nord del Mondo disoccupazione, ma gli effetti sono ben più gravi nei paesi del Sud del Mondo. La crisi economica e il cambiamento climatico stanno colpendo in particolare i più poveri, con il risultato di spingere **altri 200 milioni di persone sotto la soglia di povertà estrema** e di aumentare il degrado ambientale. Quella attuale è una crisi dai molteplici volti, dove prevalgono quelli della finanza e dell'economia, mentre **resta sotto traccia la drammaticità delle ricadute sociali**. È evidente come nel trattare della crisi sia stato omesso per lungo tempo il tema "**lavoro**". È come se non fosse stato più parte dell'economia, come se la produzione della ricchezza potesse prescindere dal contributo essenziale dei lavoratori. Oggi è riemerso prepotentemente il tema dell'**occupazione** che peggiora in tutta l'Europa; rispetto ad un anno fa la disoccupazione è aumentata di 5 milioni di lavoratori nei 27 paesi dell'UE ed è abbondantemente sopra i 3 milioni nella zona dei 16 Paesi dell'euro. La ripresa sarà lenta e faticosa, ma lo sarà soprattutto in termini sociali. L'eccesso di capacità produttiva a fine 2010 supererà quella di fine 2009 e questo avrà effetti devastanti sull'occupazione.
Si prevede che nel 2010 avremo circa l'11% di disoccupazione nell'UE. Berrini ha quindi affrontato il tema della crisi finanziaria, della sua involuzione, ponendo una serie di interrogativi sulle reali vie d'uscita.

**La domanda fondamentale è: il liberismo, dimostratosi non sostenibile sotto l'aspetto sociale, lo è ancora economicamente? L'egemonia del liberismo è veramente finita?**
Senza alcuna retorica si può dire che stiamo vivendo una situazione che non potrà essere ignorata dai libri di storia che avranno in mano i nostri figli. Come ha dichiarato **John Stiglitz**, "per il liberismo fondamentalista **il crollo di Wall Street** (e "wall" può essere curiosamente tradotto con il termine muro, n.d.r.), equivale a ciò che è stata la caduta del muro di Berlino per il comunismo. Dice al mondo che **questo tipo di organizzazione economica si è rivelata insostenibile**". Lasciato a se stesso il mercato finisce infatti per implodere: l'assenza di regole ne ha decretato il deragliamento. **L'ubriacatura neo-liberista**, promettendo di diminuire la pressione fiscale, ha portato come effetti più evidenti una riduzione dei servizi pubblici, una forte privatizzazione ed una crescita economica affidata al mercato totalmente libero di seguire l'istinto predatorio. Ma salari al ribasso e riduzioni fiscali generalizzate, e dunque favorevoli ai più ricchi, con conseguenti riduzioni delle prestazioni dello Stato sociale, sono stati la vera causa della recessione in atto.
**La cattiva redistribuzione della ricchezza prodotta**, divisa tra pochi, ha portato molti a indebitarsi. In definitiva, l'attuale recessione e la crisi finanziaria hanno una comune causa strutturale: una distribuzione dei redditi sfavorevole ai ceti deboli, che da un lato toglie alla crescita il sostegno della domanda, dall'altro favorisce l'indebitamento che è alla base dell'innovazione creditizia che ha scatenato la tempesta finanziaria. Il liberismo ha evidenziato oggi tutti i suoi problemi di crescita, di instabilità e soprattutto ha prodotto **una sempre più iniqua distribuzione del reddito**. L'aumento di produttività di questi ultimi anni è andato tutto a premiare il profitto prima e le rendite finanziarie dopo, mentre molto poco è stato ridistribuito a chi ha contribuito al risultato positivo con il proprio lavoro. Certo è importante indirizzare un aumento dei redditi non verso un aumento dei consumi, ma verso una migliore qualità della vita (relazioni, istruzione, energia…). Una strada da imboccare al più presto se vogliamo correggere la rotta che ci ha portato alla crisi economica, sociale e ambientale.

Infine dobbiamo sottolineare che in molti paesi l'intervento necessario dello Stato con piani ed interventi di salvataggio (attraverso le Banche centrali) ha permesso di evitare il peggio: la depressione. Oggi però la domanda che si pone non è se le banche andavano salvate, ma **cosa deve cambiare nel mondo della finanza** visto che sono stati i capitali pubblici a salvare le banche ? Purtroppo, mentre la finanza si è fatta globale, le regole e le istituzioni di vigilanza sono rimaste nazionali. È urgente definire una sorta di costituzione sopranazionale che fissi le regole di comportamento e gli obblighi di trasparenza per non ripetere gli errori sinora commessi. Ma sarà sufficiente questa regolazione internazionale ? Berrini non ne sembra pienamente convinto, la "cura" che ci suggerisce è ben più radicale.

* segreteria Territoriale FAI-CISL Mantova

(1) Alberto Berrini , *Come si esce dalla crisi* (ed. Bollati Boringhieri, 2009). I proventi del libro sono destinati ai progetti di Macondo, associazione per l'incontro e la comunicazione tra popoli (vedi www.macondo.it).

**Un anno di fatti, commenti, dibattiti e sortite**
**puntualmente, ogni mese, comodamente a casa tua**

**Per il pluralismo dell'informazione**
**Per un'informazione libera e indipendente**
**Per il saper fare**
**Per costruire capacità di futuro**

# 15€

Con rinnovato impegno, da parte nostra, per una presenza attiva sul territorio
Sempre dalla parte dei cittadini

**SOSTIENI LA CIVETTA, ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!**

**NON ABBIAMO FINANZIATORI OCCULTI NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI, LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI E I CONTRIBUTI DEI LETTORI**

# La Civetta

**mensile indipendente di attualità e cultura**

# 2010 ABBONAMENTO

Presso libreria Pegaso, centro commerciale Benaco a Castiglione delle Stiviere o con bollettino postale su c.c.p. n° 14918460

## LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

### MERCATO E PRIVATO, CHE BEI RISULTATI!

Diciamolo ad alta voce: **questa finanziaria è uno schifo**, serve solo a confermare quello che penso, che **lo Stato** non vuole svolgere il suo compito, forse non vuole farlo o non sa farlo. Diciamolo ad alta voce che sono **le lobby** a governare questo paese, che spremono le poche risorse che ci sono a uso e consumo degli interessi di una sola parte. Il debito non c'entra niente, il deficit e la spesa pubblica, perché **si continua a sperperare un mare di soldi nostri**, ma in una sola direzione, come le grandi opere e il business degli appalti, nelle costruzioni, nella speculazione edilizia, nella sanità privata, nella scuola privata, nella ricerca privata, nella polizia privata (tanto cara alla Lega Nord), nella burocrazia privata, nell'energia privata. Dall'altra parte, invece, troviamo lavoratori che giorno per giorno perdono il loro posto di lavoro, mentre il governo è tutto preso con il problema della **giustizia** (tanto caro all'Angelino liberista) e, solo pochi mesi fa, con il problema delle **escort**, mentre la stessa **crisi del capitalismo** viene annunciata come un lontano ricordo. Ma i dati sono molto diversi: in un solo anno la crisi ha portato a 570 mila **posti di lavoro** in meno, di cui 300 mila solo precari e **molte sono le famiglie che si rivolgono alla Caritas**. Tutto questo non va bene, troppi furbetti sono nati con questo governo perché lo stesso glielo permette, imprenditori che intervengono per rilevare, chiudere, rivendere, licenziare gli stessi lavoratori. Bisogna che l'informazione torni a parlare della crisi invece di spegnere i riflettori sui drammi collettivi. Troppa gente sta male, non sa come sbarcare il lunario, si sta usando la **crisi** solo per favorire i padroni, e questo comunque non è una novità, allergici alle conquiste del passato come i diritti che tutelano i lavoratori nella **tanto decantata competitività di mercato** che ha prodotto questi risultati. Ben lontani dall'essere fuori dalla crisi, il paese avrebbe bisogno di risorse fresche e adeguate per farvi fronte, sia sul piano delle imprese che su quello delle famiglie, ma penso che si vada in tutt'altra direzione, si persiste nel voler trovare un capro espiatorio, sempre nell'extracomunitario, nel migrante, che sarebbe venuto a togliere il lavoro agli **italiani**. E adesso diviene ancora più radicale la necessità di liberarsi di questo fastidio, perché solo di fastidio si tratta, dove con la perdita di lavoro e le conseguenze ad essa correlate trova più enfasi la demagogia costruita negli ultimi quindici anni. Io dico che non ho mai visto un **migrante** togliere il lavoro ad un **italiano**, anzi posso dire ad alta voce che se un **italiano** è rimasto senza lavoro è perché **sono emigrate le aziende**! Insisto nel dire che **bisogna colpire la causa** non combattere gli effetti, e io la causa penso di conoscerla!

**Dino Rodriguez**
Comitato contro il lavoro precario
Castiglione delle Stiviere

### *IL CASTIGLIONESE* SI DISSOCIA

Breve intervento dei redattori del "Castiglionese", al fine di dissociarsi da certe prese di posizione.
Alcuni giorni fa, è stato inserito il seguente messaggio nel forum del Portale: "*Sig: leghista bottari sei lei che decidi tutto peggio dei nostri governi arabi , domanda : dove la democrazia ?, ho scontrato un ex leghista di Castiglione d/st mia editto che lei sei un dittatore di Mantova deve esser piccato come sadam hossain... Nabil*" **È naturale** che sia La Redazione che i cittadini, **si dissocino** da quanto liberamente espresso dal Sig.Nabil, il quale probabilmente non ha ben soppesato le parole prima di metterle "nero su bianco". **Il Castiglionese è uno strumento per tutti**, talvolta veicolo di polemiche ma sicuramente non nato a tal fine. Fino ad oggi si è sviluppato in modo civile ed ordinato, dandoci anche una buona visibilità agli occhi di Civis Media che è la promotrice di questi portali.
Ultimamente però notiamo con rammarico che alcuni interventi poco condivisibili, non solo **vengono meno al regolamento del Forum**, ma denotano una volontà di screditare senza motivo alcune persone che ricoprono ruoli di pubblico dominio. **La libertà di stampa e di pensiero** è un fatto imprescindibile, un perno su cui si basa il mondo democratico; non giochiamocela in maniera così egoista mentre diamo libero sfogo a sentimenti d'invidia o destabilizzanti. **Non riproponiamo in chiave locale** quello che ci viene proposto dalla ribalta nazionale, siamo più intelligenti e sfruttiamo civilmente lo strumento che abbiamo a disposizione. La Redazione è consapevole del fatto che un portale con interventi anonimi è decisamente più frequentabile e nella fattispecie più frequentato; **ed è altresì convinta** che la fortuna di un portale e di un forum dipendano dal numero di frequentazioni. **È però altresì convinta che mai** si debba screditare qualcun altro in forma anonima, o peggio, falsificando firme o nomi. La Redazione dichiara tutto ciò liberamente ed autonomamente, senza richieste o **condizionamenti da parte di terze persone, o di membri dell'Istituzione.** Confidiamo in una presa di coscienza da parte di tutti i fruitori, certi di non dover ricorrere alla differita nelle pubblicazioni o addirittura ad una censura più rigida. Ripetiamo: non sprechiamo questa opportunità.

**I redattori del *Castiglionese***

# CURIOSITA' FISCALI

## IRPEF, ACCONTO RIDOTTO AL 79%

A cura di **Sara Castellini**
Esperto contabile e Revisore dei conti

Il decreto legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri riduce l'acconto Irpef da versare entro il 30 novembre di 20 punti percentuali: dal 99% al 79%. Il recupero sarà effettuato in sede di conguaglio nel 2010 (al momento del pagamento del saldo). La platea coinvolta in questa operazione riguarda: tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati con ulteriori redditi rispetto a quello di lavoratore dipendente o di pensionato, inclusi quelli che hanno fatto ricorso al modello 730, ditte individuali (commercianti e artigiani), soci di società di persone, professionisti e altri lavoratori autonomi persone fisiche. Chi sbaglia le previsioni e paga meno del dovuto potrà comunque regolarizzare la propria posizione entro la data di presentazione della propria denuncia dei redditi (Mod. Unico 2010) usufruendo del ravvedimento operoso o delle relative sanzioni ridotte.
Se, al contrario, il reddito del 2010 dovesse essere superiore al reddito 2008, per l'acconto Irpef non ci sono conseguenze: basta versare il 79% dell'Irpef 2009.
Il conguaglio si farà con la prossima dichiarazione dei redditi, pagando la differenza.

## L1 ELETTROTECNICA e ZL IMPIANTI ELETTRICI

# COLLABORAZIONE VINCENTE

L1Elettrotecnica e ZL Impianti Elettrici, aziende leader sul mercato da anni, confermano e rafforzano la loro collaudata collaborazione per offrire alla clientela un servizio sempre più completo e qualificato. Unendo le loro forze, L1 e ZL sono in grado di ampliare il loro raggio d'azione, per rispondere al meglio ad ogni esigenza. L'indiscussa professionalità e l'alta qualità dei materiali consente di trovare sempre la soluzione migliore, con proposte personalizzate in grado di far fronte anche alle situazioni più complicate.

L1 Elettrotecnica

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO

www.l1elettrotecnica.it

***di Beschi Luca***
46043 **Castiglione d/Stiviere** (MN)
Via dell'Industria, 34
Tel. **0376 944018**
Fax **0376 631935**

96125 **Cagliari**
Via Roma,86
Tel. **340 7407408**
**348 6875572**
info@l1elettrotecnica.it

OPRAH SOA
Attestazione DPR 34/00

- IMPIANTI FOTOVOLTAICI
- IMPIANTI SOLARE TERMICO
- IMPIANTI MICRO-EOLICO
- PREVENTIVAZIONE - PROGETTAZIONE
- REALIZZAZIONI CHIAVI IN MANO
- ASSISTENZA "PRE E POST-VENDITA"
- CONSULENZA FINANZIARIA E ASSICURATIVA

**IMPIANTI ELETTRICI S.r.l.**

46043 CASTIGLIONE delle STIVIERE (MN)
Via dell'Industria, 1
Tel. 0376 671376 – 0376 860420 – Fax 0376 8604188

25019 COLOMBARE di SIRMIONE (BS)
Via Garbella, 16
Tel. 030 919365 – 030 9904558 – Fax 030 9904481

www.zlimpiantisrl.it – info@zlimpiantisrl.it

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI
- IMPIANTI ANTIFURTO – ANTINTRUSIONE
- IMPIANTI ANTINCENDIO
- IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA
- DOMOTICA
- VENDITA AL DETTAGLIO DI MATERIALE ELETTRICO
- QUADRI ELETTRICI E AUTOMAZIONE
- OFFICINA ELETTRICA
- RIPARAZIONE E VENDITA MOTORI ELETTRICI

FESTIVAL LETTERATURA 2009

# ERRI DE LUCA
# LE DONNE NELLA SCRITTURA SACRA

di **Luca Cremonesi**

Il Festival, come ogni anno, è gradito agli dèi e la pioggia, puntuale, è arrivata di lunedì, appena chiusa la manifestazione. Venerdì 11 settembre, in un caldo pomeriggio estivo, al cortile della Cavallerizza, si è svolto l'incontro con Erri de Luca, narratore, traduttore ed esperto di sacre scritture, da cui il titolo dell'incontro: "Le donne nella scrittura sacra". Ogni mattina mi alzo e leggo i testi ebraici, in lingua originale. Così ha esordito de Luca, solo sul palco, senza moderatori e accompagnatori; solo senza fogli, senza appunti, senza libri; solo con il suo zaino così come è arrivato, nel mezzo di una coda composta e calma, degna per numero di un concerto rock, che lo attendeva da due ore. Erri de Luca è entrato nel cortile e, quasi infantile, ha iniziato a firmare i suoi libri. Le dure leggi del Festival lo hanno interrotto, e lo sguardo è rimasto attonito, sospeso, quasi gli avessero portato via un piccolo piacere. Si è accomodato, solo, sulla sedia, ha guardato la folla e ha iniziato a parlare. Io ogni mattina, quando mi sveglio, leggo i testi della storia sacra. Il pubblico è stupito dalla premessa del discorso: con estrema serenità Erri de Luca si definisce non credente. Rifiuta la definizione di ateo: "Ateo è colui che ha raggiunto delle certezze, io non ho certezze, mi mancano troppe informazioni per avere certezze e ritenere chiuso il discorso". Nel finale una signora formulerà una bella domanda: "Lei è così esperto di sacre scritture, eppure si definisce non credente. Come è possibile sentendola parlare…". La risposta supererà in bellezza la domanda: "Per vent'anni ho fatto l'operaio, l'unica àncora di salvezza dall'imbarbarimento del lavoro, che mi sfiancava, erano queste ore mattutine di lettura". De Luca non è un accademico, non lo è mai stato. Il suo è un approccio genuino, intimo, da intellettuale nel senso alto della parola, di colui, cioè, che dedica il suo tempo alle umane lettere, alle cose di questo mondo, a ciò che lo rende migliore, o quanto meno degno di essere vissuto. "Non accalcatevi, ci sarà tempo per parlare, resto in giro fino al calar del sole". L'uso della parola è perfetto, pulito, quasi divino, come il linguaggio che si trova ad analizzare e di cui ci racconta. La folla è silenziosa, rapita da una tematica che molti per tradizione conoscono, per abitudine praticano, per fede e credenza vivono.
Lui la riporta alla memoria, ma la trasforma, la trasfigura, la rende nuovamente viva, degna di essere riletta quantomeno. Si scopre che la donna è protagonista di una letteratura che, per convenzione, la vuole peccatrice e causa di tutti i mali. Si scopre che la terra madre fertile è donna, e che gli antichi già lo sapevano, lo dicono e lo pensano, ma soprattutto lo scrivono con terminologia chiara e neppure tanto velata.

Allo stesso modo non è velato, per chi vuol comprendere, il messaggio politico che Erri De Luca ci consegna nella sua lezione. Magistrale, senza dubbio, la riflessione sulla "manna dal cielo". L'accento napoletano lo tradisce un poco, ma dà colore e ulteriore corpo alla sua riflessione. "Dio fa scendere la manna, ogni giorno, e fa in modo che non si possa stoccare, che non se ne possa far commercio, facendola marcire ogni notte, tranne il sabato…". Dio, ci fa comprendere de Luca, vuole che tutti abbiano il giusto, in parti uguali, senza guardar nel piatto dell'altro, senza invidia, senza rancore e gelosia. Ne fa scendere di più, e non perché sia uno sprecone – e qui l'ironia da uomo di teatro raggiunge il massimo livello nella mimica e nell'accento marcatamente partenopeo – ma perché nessuno deve correre e stancarsi per arrivare alla roba.
Una riflessione attenta, raffinata, che fa emergere l'altra tradizione che anima lo spirito di Erri de Luca, quell'idea tutta anni '70 di eguaglianza e partecipazione all'essere cittadini, all'essere uguali e liberi, che Bobbio ha indicato come la peculiarità di una certa tradizione.

È un distillato inebriante il discorso, che si dipana senza mai divagare in eccesso, che insegue trame e fili precisi, pur sembrando, in alcuni casi, errare senza meta. Dalla donna, e dalla sua condanna ad opera di chi ha tradotto la scrittura in un certo modo, si passa alla genealogia del Cristo. Quarantadue nomi, ci ricorda l'autore, compongono la stirpe di Gesù. Fra questi cinque son donne, tra le quali due prostitute, e trentasette i discendenti maschili di Abramo e del figlio Davide, ma anche di uomini di altri paesi. Gesù era meticcio, lo afferma Marco, e ce lo mostra De Luca con rigore lessicale e padronanza di termini che affascina e cattura. Il suo incedere, il suo parlare rasentano la perfezione formale di *Non ora, non qui*, ma dell'intera sua opera, dal romanzo breve alla prosa poetica, le forme narrative predilette dal nostro. Anche in questo caso l'aggancio con la quotidianità è chiaro e solo le orecchie da mercante, forse, non colgono il senso profondo del suo discorrere.

Le domande non incalzano l'autore, il pubblico è pensieroso, e così dovrebbe terminare ogni incontro, nello spirito di un momento di sospensione per riflettere sul mondo che ci circonda grazie a chi ci rende consapevoli di ciò che altrimenti non siam soliti cogliere.
Ritorna la distinzione fra ateo e non credente. È una questione di conoscenza, di approfondimento, di riflessione profonda; è una questione di ciò che possiamo conoscere, di ciò che ignoriamo, e non di ciò che possediamo come bagaglio immutabile di certezze. Se la scrittura ha il compito di farci riflettere sul mondo, di raccontarci storie per comprendere il mondo, Erri De Luca lo incarna nel suo parlare, nel suo pensiero, nella sua scrittura, nel suo uso della parola anche come esercizio di traduzione dei testi biblici (edita da Feltrinelli). Senza dubbio alcuno, l'incontro più bello di questa edizione 2009.

Indecast s.r.l.
Numero Verde 800-739122
Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

# NATALE IN CRISI

di **Gabriele Piardi (gabriele.piardi@hotmail.it)**

Uniformati soprattutto dal modello mediatico, viviamo il Natale come il momento della famiglia, degli affetti più intimi, della speranza per un futuro migliore. Ci accingiamo a festeggiarlo con un auspicio ottimistico, carico di fiducia e iniettandoci una dose massiccia di speranza che, in quanto a festività, dovrà attendere altri 365 giorni per essere di nuovo universalmente celebrata. È il momento dei regali, del desiderio della neve a decorare gli orizzonti della nostra piccola gioia, dove per qualche giorno ci si chiude il resto alle spalle e si sta insieme. Premesso che l'intento di chi scrive non è certo quello di rompere l'incanto o ledere la poesia del momento, ma di sottolineare degli aspetti non troppo marginali del vivere comune, vorrei in questa sede trattare argomenti meno festosi, ma terribilmente reali. Quest'anno in Italia saranno 2.893.000 le persone che si troveranno in una condizione di povertà assoluta, distribuite tra 1.126.000 famiglie. Gli effetti della crisi economica globale ci dicono che questo numero è in forte aumento: nel solo 2010 la disoccupazione potrebbe toccare il 10% della popolazione italiana. Dall'inizio 2007 a tutto il 2010, saranno circa 1.041.000 le persone che avranno perso il lavoro (dati IRES-CGIL), con logiche conseguenze sui nuclei familiari che vivranno da protagonisti questo fenomeno. È chiaro che, a dispetto di quanto pontificato a reti unificate, la crisi è del tutto attuale e giornalisti e politici sembrano voler chiudere gli occhi e predicare ottimismo. Il problema principale è che la ripresa appena percettibile dei mercati mondiali e il flebile aumento dei consumi non possono essere il termometro della società. Sono dati incompleti e a senso unico, che non prendono in considerazione la condizione dei cittadini lavoratori.

Un dato interessante, che fornirebbe un ottimo contrappeso alla ragione dell'ottimismo dei nostri politici (soprattutto quelli di un certo schieramento) è il dato sulla cassa integrazione: un aumento del 437% da settembre 2008 allo stesso mese del 2009. Rapportato ad agosto 2009, invece, settembre segna un aumento del 95,30% (dati INPS).

Un qualcosa di mostruoso, che denota come l'attuale tasso di disoccupazione abbia già superato quello raggiunto negli anni della crisi petrolifera e sia divenuto il più preoccupante dal secondo dopoguerra. Eppure quello che possiamo ascoltare nei nostri telegiornali è di tutt'altro avviso: questa è una fase di "normalizzazione", la crisi è alle spalle e la ripresa è alle porte. Le due facce della stessa medaglia (ovviamente nessuno di noi si augura che la crisi abbia strascichi ancora peggiori, quindi speriamo davvero il futuro sia più roseo) ma sembra un'autentica dissociazione della realtà. Il quotidiano è fatto di famiglie i cui componenti rimangono a casa senza lavoro, ricevendo una tutela di natura economica per alcuni mesi, poi ciascuno al proprio destino. Ora arrivare alla quarta settimana del mese è un sogno: risulta essere problematica la terza (se non la seconda). Impazzano le giocate alle nuove lotterie che garantiscono, in caso di vittoria, una sorta di vitalizio consistente in 4000 euro al mese per 20 anni.

Sono i sintomi del disastro, di un presente sul quale è meglio chiudere gli occhi: per questo l'invito pressante all'ottimismo "sempre e comunque". Non solo: si taccia di catastrofismo qualsiasi programma televisivo (si chiami Annozero o Ballarò) che non desidera addolcire la realtà, ma che la presenta per quello che realmente è. Il Natale è sempre più vicino: ma quest'anno per molte famiglie sarà un Natale sottotono, carico di preoccupazioni e paure rivolte al futuro prossimo. Il mio auspicio è che siano molti i Comuni a rinunciare a paccottiglia natalizia, come luminarie assolutamente inutili e alberi opulenti di decorazioni, devolvendo l'intero patrimonio risparmiato a chi realmente necessita di un ausilio. In caso contrario, potrebbe essere l'ennesimo Natale passato in famiglia con i soliti regali, i soliti cenoni e tutte le problematiche fuori dalla porta. Eppure non sarebbe così difficile recuperare un senso maggiore di solidarietà: basterebbe cominciare a pensare che la nostra felicità è tanto maggiore nella misura in cui essa è condivisa con altri. Perciò (compito a casa) per questo Natale rileggiamoci tutti Charles Dickens, il suo Canto di Natale. Probabilmente ricordiamo tutti il senso del racconto, sappiamo già come va a finire, però spesso la releghiamo in un angolo come fiaba per i bambini. Invece quel piccolo volume ha il pregio di aver colto il senso della reale bellezza del Natale. Sta nella condivisione, espressione della solidarietà disinteressata. A tutti l'augurio di un "diverso" Natale. Che ognuno possa stupire gli altri nel segno della concretezza e della condivisione.

# CURARE COL CUORE

di **Andrea Engheben**

*Lo guardo. Dall'alto della sua professionalità innegabile non arriva un cenno, un gesto di simpatia, un accenno di solidarietà, un barlume di comprensione. Non ha tempo per dimostrare un minimo di partecipazione, mi basterebbe molto poco… un sorriso.*

Chi ha letto *19 Agosto* di Chiara Zecchi forse riconoscerà le parole del suo libro, ma chi sa che si tratta di una storia vera, ritroverà in quelle parole una verità, tanto triste quanto reale, che si configura nell'indifferenza generale della nostra società, ma che fa ancora più male là dove il fragile equilibrio delle persone è in bilico sul baratro, dove basta così poco per cadere giù: gli ospedali.

Spesso, per apprender meglio le anomalie di questo mondo, bisogna guardare i fatti da entrambi i lati della barricata. Recentemente una persona a me cara ha avuto l'urgenza di recarsi al Pronto Soccorso. Inutile nominare di che ospedale, non voglio condannare nessuna struttura o ergermi a garante della salute pubblica; inoltre, si sta parlando non di una, ma di tutte le strutture ospedaliere, anzi ancora meglio, si parla della normale compassione umana che si dovrebbe provare di fronte a chi soffre. Questa persona era, comunque, accompagnata dalle figlie, una delle quali lavoratrice in un altro reparto dello stesso ospedale. Agghiacciante la cronaca della sua giornata. Non bisogna sforzarsi troppo per immaginarsela. A chi non è mai capitato di doversi recare al Pronto Soccorso? Personalmente credo che se entrassi sano in sala d'attesa, dopo qualche ora ne uscirei con una grave crisi depressiva. Quei volti stanchi, spossati, addolorati, quasi privi di dignità, costretti ad aspettare ore prima che qualcuno rivolga loro l'attenzione; quando basterebbe così poco, come scrive Chiara… un sorriso.

*Le mie emozioni sono forti* – mi ha raccontato la figlia in una lettera – *mi vergogno di far parte di questo sistema, mi immedesimo nei pensieri di tutte le persone presenti e provo ad immaginare a cosa loro potranno pensare… cosa potranno dire del nostro ospedale. E penso agli obiettivi della nostra azienda, quante parole ci riempiono la bocca sull'umanizzazione, sul rispetto delle persone, sulla qualità delle nostre prestazioni, sul continuo lamentarci che siamo sempre in carenza di organico. Dopo quello che ho visto e vissuto in prima persona, cioè lentezza, scarsa professionalità, indifferenza ( non ero in divisa e non facilmente riconoscibile, ma nemmeno i vecchi colleghi mi hanno riconosciuta… perché? Perché non ti guardano! Non ti vedono…) l'amarezza e la rabbia hanno invaso il mio cuore. Non volevo favoritismi, né tantomeno passare avanti, ma pensavo alla mia mamma, al disagio delle persone anziane, ai turisti che aspettavano, a tutti coloro che, anche erroneamente, si rivolgono al Pronto Soccorso, ma che vivono uno stato di disagio, all'incapacità di noi operatori a rapportarci con umanità verso le persone, a considerarle tali, alla nostra indifferenza, al nostro doveroso impegno, alla nostra organizzazione…*

Come afferma il noto Hunter "Patch" Adams, lo scopo del medico non è curare le malattie, ma prendersi cura del malato. Purtroppo questa massima sembra esser stata dimenticata da chi, per scelta, ha deciso di mettersi al servizio di chi soffre. Fortunatamente esistono ancora moltissimi addetti che hanno sempre pronto un sorriso e una parola di conforto. In generale non mi piace far di ogni erba un fascio, ed in questo caso è doveroso ricordare chi dà sempre tutto sé stesso per il paziente. Razionalmente capisco anche chi così umano non è. Come il soldato, sempre a contatto con la morte, diventa indifferente di fronte alle battaglie, così il medico o l'infermiere si assuefanno alla sofferenza, tanto da dimenticarsi che chi hanno di fronte non è abituato a tutto quel dolore.

Non esiste giustificazione, però, di fronte all'indifferenza per un bambino che piange, per un anziano che soffre, per un malato dolorante… da ore. Quei volti pallidi e sofferti del Pronto Soccorso non devono esser fantasmi di uomini che aleggiano al di là della vetrata, come se facessero parte dell'arredamento, come se fosse inevitabile che abbiano quelle espressioni. Non esagero affermando che, a volte, tali situazioni possono lenire la dignità di chi è là seduto in cerca di aiuto; ma ancor prima dei pazienti, sono coloro che riescono a isolarsi da quella sofferenza, non curandosi di portare compassione, che hanno perso la loro dignità.

Per tutti questi, che le parole di Chiara Zecchi possano rimbombargli nella testa: *Non sono un tocco di carne sul banco della macelleria, non sono un fenomeno da baraccone, non sono un torace distrutto, non sono un corpo massacrato, sono una persona, sono sì di carne e di ossa, di nervi e di sangue, ma anche di cervello, di cuore, di sentimenti, di intelligenza, perdio. Adesso basta, smettetela!*

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation

I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.
Via Cavour, 50 • 46,43 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel. +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

## MATERIALI "ALTRO FESTIVAL"

# BINEBINE – CANNIBALI

di **Carlo de Marchi**

Come se il paradiso e l'inferno fossero separati dal mare. E il mare, come confine, ha una spiaggia: sempre. In questo caso, due: partenza e approdo. Restando all'inferno, non abbiamo un Caronte iconograficamente classico nel romanzo qui sintetizzato. Né un lunga barca affusolata dove affrontare il viaggio. Abbiamo un mezzo di recupero, due-tre persone di affari e interesse che gestiscono il passato e il futuro dei protagonisti presenti: il passato, prendendo loro i pochi averi messi da parte per il pedaggio della traversata; il futuro, attraverso un indefinito viaggio. Un viaggio: lo strumento che Mahi Binebine, scrittore e pittore marocchino, utilizza in *Cannibali* (Barbès, 2008 - € 16) come escamotage narrativo per raccontarci delle storie. Sì, delle storie: identificabili, a loro modo reali, uniche ma riproducibili. Un viaggio che, come tale, ha un principio e una fine, ha un background emotivo e vitale; ha una tangibilità territoriale e un pensiero da esporre, senza la custodia severa e preoccupata della ricchezza. Ha la libertà del ricordo dentro di sé, quella stessa libertà che i protagonisti del romanzo hanno perso per povertà, per paura, per contesto, per storia. Sì, anche per Storia, quella con la "S" maiuscola che viene spacciata dai vincitori del passato e idolatrata nella contemporaneità da chi la vive, su un trono che è sempre più lastricato d'oro e poggiato su falde di sangue. Binebine, con questo romanzo, fa il gesto migliore che si possa fare verso chi abbandona la propria terra per una speranza, per un territorio che viene visto come occasione reale di vita: dà loro identità e dignità. Identità e dignità. In una società mediatica che ci narra, con parole e immagini, una quotidianità da bollettino di guerra sulla questione immigrazione ("oggi sono arrivati 256 clandestini a…", "sono morti in 20 nella traversata verso le coste italiane", "nel centro di accoglienza sono scoppiati dei disordini che hanno portato all'arresto di…"), donare (più che dare) a queste persone dignità e identità attraverso la narrazione delle loro esistenze e storie (ripetendomi: uniche ma riproducibili). Si perde il numero e la statistica del concetto, ma si guadagna un passaporto del protagonista: e chi vive di viaggio, di spostamento, nell'assenza di un cordone ombelicale sempre più lontano, sa bene quanto possa a volte bastare un piccolo segno di riconoscimento identitario per sentirsi nuovamente liberi, nuovamente a casa, nuovamente sicuri. Buona lettura.

## PER UN'ALTERNATIVA AL RAZZISMO

# A.M.A., ALTO MANTOVANO ANTIRAZZISTA

di **Giuseppe Guadagno**

Ultimamente in Italia si perdono nel conteggio gli atti di razzismo e xenofobia che avvengono ogni giorno. A rendere più grave la situazione ci si mette anche una politica malata e vecchia mentalmente, che rievoca leggi e modi di pensare che richiamano i periodi bui della storia europea e italiana, e solo per raggranellare qualche voto in più, per mantenere i privilegi che la poltrona politica implica, sia in termini di potere che in termini economici. Ma a tutto ciò cercano di opporsi associazioni, gruppi di persone più o meno giovani che si uniscono e si ritrovano fianco a fianco, uniti da un solo ideale di uguaglianza e giustizia sociale ed è proprio in questo solco che nasce, qui a Castiglione delle Stiviere, il gruppo A.M.A., ovvero Alto Mantovano Antirazzista. Questa nuova realtà, fondata su valori quali la solidarietà verso il prossimo, la pace, l'integrazione, l'aiuto reciproco e la laicità, si propone come fine ultimo la diffusione di un'alternativa non-violenta alla visione dominante sugli immigrati, da parte della gente, di questo ultimo periodo e i mezzi con cui si cercherà di raggiungere questo scopo sono la conoscenza, attraverso eventi e incontri, di quello che noi chiamiamo il "diverso", lo "straniero"; unite alla visione di film e documentari, si terranno inoltre piccole conferenze, principalmente di sabato a cadenza settimanale in luoghi che verranno comunicati di volta in volta, sui temi più disparati, quali la "Carta di Parma", firmata dallo stesso comune di Mantova, oppure sulle varie carte inerenti ai diritti dell'uomo esistenti nel mondo. Il gruppo si impegnerà il più possibile nel diffondere notizie fondate e il più vicino possibile alla verità, proprio perché lo scopo non è ottenere consensi o favori di qualche genere, ma perché si crede e si vuole un'Italia che tenga fede alla sua tradizione multietnica, non razzista, alla sua tradizione di accoglienza, non di chiusura. L'obiettivo prefissato è quello dell'integrazione a tutto campo degli stranieri, e non c'è modo migliore, per due etnie diverse, di imparare a convivere attraverso eventi che mescolano insieme culture e passioni, tradizioni e voglia di confrontarsi, ed è per questo che il gruppo A.M.A. organizzerà anche eventi sportivi (già peraltro avvenuti con successo a Castiglione delle Stiviere), culinari e culturali. Bisogna imparare che lo straniero non è sempre un nemico che cerca di portarci via ciò che abbiamo o imporci la sua cultura sulla nostra, ma è un essere umano come noi, che cerca, insieme alla comunità di persone in cui arriva a vivere, di costruire qualcosa di buono per sé e per gli altri. Il gruppo A.M.A. è aperto a tutti ed è inoltre presente anche la sua pagina su Facebook, dove verranno aggiornate notizie, attività e tutto ciò che ci si propone di fare. Alle soglie del 2010 con nuove sfide e nuovi problemi di ordine mondiale, dall'ambiente alla fame nel mondo, dalla desertificazione alla globalizzazione, non deve trovare spazio il razzismo, che crea divisioni in nome di un finto interesse personale, e noi tutti dobbiamo impegnarci perché questa piaga dell'umanità venga cancellata.

# SOCIETÀ CIVILE

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

"**La Cittadella**" è un'associazione nata da poco a Lonato, prende il nome da un quartiere del centro storico.
È apartitica e, prendendo spunto dal suo nome, si autodefinisce "non del centro destra, non del centrosinistra, ma del centro storico". Ha come obiettivo una migliore qualità della vita in paese sviluppando, ad esempio, l'agricoltura biologica, i sentieri sulle colline moreniche, strutture per la ricettività turistica, ecc. Potete entrare in contatto andando sul loro gruppo di Facebook che si chiama: "Lonato: cittadella del Garda". L'intervista è a Luigi Del Prete, co-fondatore dell' associazione.

**Vi autodefinite "non del centrosinistra, non del centrodestra, ma del centro storico", e le frazioni?**
*La nostra associazione nasce per far crescere il senso di appartenenza al territorio e quindi per sviluppare il rapporto tra le frazioni e il centro storico, soprattutto per quello che riguarda i servizi.*

**Siete apartitici, tanto che non ci si può iscrivere se lo si è già a un partito, ma questo vale anche per le liste civiche o solo per i partiti tradizionali? Prevedete nelle prossime elezioni di primavera una vostra lista o alcuni vostri candidati in liste civiche?**
*Come tu stesso hai detto siamo apartitici e quindi non vogliamo persone iscritte a partiti o che attualmente hanno un riferimento politico a Lonato del Garda. Per le elezioni di primavera non prevediamo alcuna lista civica, l'importante che chi si candida ad amministrare questo comune ci ascolti e porti avanti le nostre idee, altrimenti saremo obbligati a valutare la possibilità di scendere in campo.*

**Il vostro motto "Il futuro di Lonato: cultura e turismo": come svilupperete questi due punti?**
*Necessita un coordinamento che operi in tutti gli ambiti amministrativi e che faccia qualsiasi scelta avendo come indirizzo lo sviluppo turistico e culturale e la qualità di vita dei cittadini.*

**Sempre avendo come obiettivi cultura e turismo, ha operato bene l'attuale amministrazione? Quali i punti negativi e quali quelli positivi?**
*Quest'amministrazione ci ha fortemente deluso perché non ha impostato alcun piano di sviluppo locale nella direzione turistica e culturale; non ha investito nulla in questa direzione, ma si è permessa di cambiare il nome del nostro paese dopo 750 anni, per puri fini commerciali , senza dare alcun beneficio alla comunità. I punti negativi sono tantissimi tra cui non per ultimo il PGT approvato da poche settimane che prevede circa 800.000 metri cubi di sviluppo per un aumento di popolazione di circa 3000 abitanti per i prossimi anni, nuove zone industriali e tantissime seconde case. L'unico elemento positivo è il mercato del contadino, tutto il resto è stato una semplice sopravvivenza senza idee forti o migliorative della qualità di vita.*

**Quali iniziative intraprenderete per essere incisivi sulle decisioni prese dal consiglio comunale?**
*In primis nelle prossime settimane organizzeremo un incontro pubblico dal titolo: Quale Futuro: cinque domande alla politica di Lonato del Garda. Inviteremo tutte le forze politiche e un giornalista farà loro cinque domande sul futuro del territorio, per capire se è possibile impostare uno sviluppo sostenibile e se ci sono le condizioni per dare sostanza al nome "Lonato del Garda". Nelle settimane successive incontreremo le associazioni per capire se ci sono altri lonatesi che la pensano come noi.*

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete a: **info@frammento.org**

## Perché La Cittadella ?

Secondo le più recenti ricerche storiche locali la Cittadella di Lonato costituisce, insieme al Corlo, il nucleo più antico del borgo storico di Lonato.

In essa è testimoniata la presenza di un'antica chiesa dedicata a San Pietro e l'esistenza dell'antica Casa Comunale, qui presente fino alla realizzazione dell'attuale Palazzo Comunale edificato agli inizi del 1600.

Nella Casa Comunale della Cittadella videro quindi la luce i fondamenti civili della nostra comunità, testimoniati dagli Statuti Civili e Criminali, emanati nel 1412 sotto il dominio dei Gonzaga, che sicuramente andavano a riprendere e codificare ordinamenti già precedentemente esistenti.

Chiamarci La Cittadella vuol dire quindi ritornare alle radici, rifacendoci alla ricca storia civile e democratica della nostra Città, per guardare ad un futuro che non dimentichi e possa costruire una comunità consapevole, attiva, che abbia a cuore la propria terra e le proprie origini per saper accogliere con intelligenza le sfide che la globalizzazione ci pone.

"Surge et Ambula"



a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

# AVERE QUALCUNO ACCANTO... MAGARI UN ANGELO

Come fanno gli angeli a volare? potremmo volare anche noi. Ma perché noi non riusciamo a volare? Se potessimo volare, potremmo andare dove vogliamo volando ci potremmo trovare nel cielo a contare le stelle, guardare la luna da vicino, potremmo sorvolare il mare. E le ali ce le abbiamo nel cuore. Dobbiamo meritare di poter volare, perché dobbiamo necessariamente morire per volare. Io voglio diventare un angelo. Spirito Santo dammi il dono di poter volare scoprire come volare senza necessariamente morire. Fai volare il mio cuore oltre lo spazio nell'universo infinito stando in terra. Voglio che il mio cuore voli in cielo come il mio credo incontrare un angelo che sia capace di cambiare le leggi che sono attualmente in vigore.
**Pagi**

Dunque avere accanto che ti aiuta e sia presente passo per passo nella tua vita mi sembra un po' infantile, nel senso che secondo me non ti aiuta a crescere e diventare responsabile. Certo è bello, comodo, confortevole ma non va bene si può avere un appoggio cioè vivere ed affrontare i problemi da soli e magari avere una persona la quale ti fidi per chiedere un consigli o,poi le decisioni difficili spetta sempre a te! In passato ho sempre avuto un punto di riferimento ove dipendevo molto e nello stesso tempo pur in compagnia nei momenti difficoltà mi sentivo sola. Dopo la mia tragica esperienza ho capito e tratto delle conclusioni e sarebbero che anche da sola ho meglio o meglio da sola imparato ad affrontare la vita ed a capire tante cose. Quindi se oggi o domani c'è qualcuno accanto a me e mi aiuta nei momenti difficili meglio, se sono sola ,sono sicurissima che ce la farò comunque e superare tutto quello che mi capiterà, lo dico perché non mi spaventa + niente ormai dopo tutto ciò che mi è capitato.
**Santina**

Tu sei l'uomo più prezioso che per me ho sempre sognato, tu sei forte e delicato, sei l'amore meraviglioso che tutta la vita ho agognato, sono viva solo quando tu mi stringi tra le braccia, e quando bacio il tuo bel viso io mi sento in paradiso, il mio cuore batte forte quando sfioro le tue labbra il nostro respiro si confonde come fa il mare con le onde e quando i baci si fan caldi non esiste più nessuno: siamo solo io e te che si cercan tra le ombre, la tua voce è come musica celestiale più del cielo il tuo viso è una stella che mi illumina davvero, il tuo sguardo è come il sole che mi guida nella notte. Tu sei come il più bel giglio che è sbocciato nel mio cuore. Le tue mani sul mio corpo sono petali d'amore, il mio cuore triste e stanco se non vedo il tuo sorriso. La mia vita è come sabbia che mi scorre tra le dita e io ti amo così tanto che per te darei la vita.
**Vallerga R.**

Io ho molti momenti in cui ho bisogno di avere qualcuno accanto e ho molte persone, i dottori, lo psicologo e la fortuna di avere degli ottimi genitori che mi sono accanto. Più una persona mi sta vicino, più mi sento sicura, ma devo anche imparare a cavarmela con le mie gambe.
**Roberta**

# LIBRI PEGASO T 0376 638619

A cura di **Luca Morselli** / ***beastopolis@hotmail.it***

Nell'eterna storia del potere che difende se stesso e non può mai limitare la propria espansione, fino all'urlo finale, al crollo repentino e a tratti grottesco del regime che ha creato, il punto più alto di forza e di consenso viene sempre accompagnato da una fragorosa e cruenta caduta e dalla fuga impazzita di guardie, servi e cortigiani, lasciando sul campo le miserie e i relitti di un esercizio del potere che si mantiene mostrando i denti a tutto ciò che gli si oppone. E il dopo non è meno doloroso.
Curzio Maltese, classe '59, una delle firme più prestigiose e conosciute di *la Repubblica*, si interroga, con drammatica, malcelata, preoccupazione, su che cosa ci attenderà oltre la fine del *quasi-règime* di Berlusconi, con rumorosissimi scricchiolii di un cedimento di potere, consensi e credibilità ad annunciare la fine di un impero che domina da quindici anni. Da quando l'Italia si ritrovò, alla fine della Prima Repubblica, con un debito pubblico insanabile, una classe dirigente screditata e in fuga e il livello di corruzione più alto d'Occidente. Oggi, arrivati all'estremo discendente della parabola di Berlusconi, che prese piede anche grazie all'aria di novità e di pulizia della classe dirigente di allora, ci ritroviamo nella stessa situazione, e si intravedono già i cocci della fine del sogno berlusconiano. Maltese disegna un ritratto feroce ma inesorabile, un *j'accuse*, terrorizzato dalla presa di coscienza che il "sistema-Italia" non potrà più durare a lungo: l'evasione selvaggia, assoluta, indiscriminata, palesata dal reddito medio dichiarato nazionale, pari a diciottomila euro l'anno, e con solo quattrocentomila persone, su un totale di quaranta milioni di lavoratori, l'un per cento, che dichiara più di centomila euro di reddito annuale. *"Un'evasione simile* - scrive inorridito l'autore - *è incompatibile con la democrazia"*.
Una metàstasi democratica che coinvolge il Parlamento, esautorato da un ruolo legislativo autonomo, chiamato a raccolta solo per approvare in fretta e furia i decreti urgenti per salvare le chiappe al Capo. I mille scandali, quando non reati gravissimi, di mala gestione di infrastrutture e occultamento di fondi pubblici, che fagocitano crisi della sanità, dell'amministrazione, dei rifiuti, chiudendo il cerchio con la corruzione, le collusioni col mondo criminale, le Grandi Opere in cui spunta sempre, come per magia, l'Impregilo a vincere gli appalti e a batter cassa, il precariato che sta creando un buco nero economico e sociale. Per chiudere con un *vulnus* lasciato in eredità, che anni di cure non riusciranno a guarire, inferto a poco a poco da un *modus operandi* che vuole analizzare fenomeni complessi, come la crisi economica, i flussi migratori, le falle della macchina della giustizia, l'inadeguatezza delle infrastrutture, l'impoverimento, con un uso spregiudicato della semplificazione all'interno del dibattito quotidiano, additando le colpe a cause semplici, determinate, spesso banali: gli immigrati, i fannulloni, l'antipolitica, gli invidiosi della ricchezza e delle "accompagnatrici" del premier, i suoi detrattori per fini politici, i magistrati politicizzati. Un imbarbarimento dei costumi e dell'intelligenza, una mutazione antropologica della qualità dell'opinione pubblica, che precede, o forse porta con sé, la progressiva distruzione della scuola pubblica, ammazzata dai tagli all'istruzione, alla ricerca, all'insegnamento. Una società che non legge e non studia, e che non costruisce le condizioni per la propria sopravvivenza, per la formazione delle classi dirigenti a venire. La bolla sta per esplodere. Buona lettura.

**CURZIO MALTESE**
La bolla
Feltrinelli
euro 13

# MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola** / ***underdog1982@libero.it***

Blaxploitation: pellicole a basso costo girate, interpretate, musicate e in qualche raro caso anche prodotte da afro-americani. Così potrebbe essere riassunto quel "rinascimento nero" che investì l'ex mondo dorato di Hollywood fra il 1968 e il '75. L'insostenibile avanzata della televisione stava mettendo in ginocchio l'universo della celluloide e così le case di produzione – pistola puntata alla tempia ben salda in una mano e dita dell'altra incrociate – decisero di investire qualche soldino in un nuovo mercato, quello dei neri d'America. Se fino ad allora gli attori afro-americani di spazio ad Hollywood ne avevano avuto ben poco (più che altro ci si rivolgeva a loro per ruoli di servi o domestici), adesso le porte degli studios si spalancarono per tipi come Richard Pryor, Ron O'Neal, Pam Grier e Richard Rowntree. Certo, i film lasciavano quasi sempre a desiderare (le trame spesso non erano che banali rivisitazioni delle storie narrate da Iceberg Slim e Chester Himes: un mondo dominato da spacciatori, puttane e poliziotti corrotti), ma almeno l'industria cinematografica degli Stati Uniti pareva essersi finalmente accorta dell'umanità delle persone di colore. Pur fra le proteste delle associazioni politiche afro-americane, che non vedevano di buon occhio il fatto che attori neri fossero protagonisti solamente di pellicole ("Shaft", "Super Fly" e compagnia) dove la violenza era all'ordine del giorno, la strategia andò avanti per più d'un lustro, fin quando il successo di film come "Lo squalo" e "Guerre stellari" ridiedero di colpo fiato alle stremate major di Hollywood. Per il fenomeno blaxploitation fu la fine e dalla seconda metà degli anni '70 gli interpreti di colore ricominciarono ad avere quasi solo parti secondarie: ma lo sbarramento non sarebbe durato a lungo, ormai una breccia nel muro era stata aperta. È vero che quei film non erano granché, però generalmente a valere per intero il prezzo del biglietto era la musica che li accompagnava: travolgente funk che un momento si rifà il trucco con cipria presa a prestito dai colossi del jazz e il momento dopo lo ritrovi eccitato a strusciarsi addosso ai padrini del soul.
Un piacere dell'altro mondo! Anzi no, un piacere tutto di questo nostro mondo, perché non ci sono inferno o paradiso che tengano: da quelle parti, a noi viventi, 'sta musica devono invidiarcela mica poco! E allora è meglio approfittarne finché si è in tempo, mettendosi in casa il doppio CD *Can You Dig It?* da poco mandato nei negozi dalla londinese Soul Jazz. Casa discografica che raramente ha sbagliato un colpo, ma che in questo caso si è sul serio superata: trentaquattro brani uno più favoloso dell'altro, un libretto di quasi cento pagine zeppo di notizie e di foto stupende, cinque cartoline sfiziosissime sulle quali sono riprodotte altrettante locandine. Vale qualsiasi cifra possano chiedervi, e per il Natale ormai prossimo non mi viene proprio in mente un regalo più adatto da mettere sotto l'albero di qualcuno a cui tenete davvero. Per fugarvi ogni dubbio, butto lì qualche nome pescato a caso dalla scaletta: Isaac Hayes, Curtis Mayfield, J.J. Johnson, James Brown, Marvin Gaye, Quincy Jones. Manco in paradiso, appunto.

**Can You Dig It?**
2009

# CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

In fondo, Max voleva solo cenare con la sua mamma. Voleva solo giocare a palle di neve con sua sorella. Non gli sembrava di chiedere tanto. Gli adulti sono veramente ingiusti. Se vi lascerete conquistare fin dalla sua entrata in scena (uno sfrenato corpo a corpo col cane di casa, sfogo di pura e febbrile energia di bimbo), non vi stupirete di sentire questi pensieri echeggiare in testa e di provare un'immediata empatia per il piccolo Max; vi sembrerà perfettamente sensata anche la sua scelta di infilarsi il costume da lupo e correre via nella notte, raggiungere il paese del titolo e "scatenare il putiferio". Forse nessuno più di Spike Jonze (già autore del geniale *Essere John Malkovich*) era adatto a dirigere questo film; proveniente dal mondo del videoclip, il regista è uno degli ideatori dello show demenzial-masochista *Jackass*, in cui ha portato all'estremo la tendenza più scatenata e infantilmente spericolata del bambino che è dentro ognuno di noi: la gioia del buttarsi in azioni sconsiderate e un po' folli, come lanciarsi giù per una discesa, dentro una pozzanghera, in un mucchio di neve o di foglie secche, rischiando sì di farsi del male, ma assaporando il brivido di una giocosa insensatezza. Questo ama fare Max, così come le "creature selvagge" (che, in fondo, tutti noi siamo stati); saltano, spaccano, si fanno del male, lanciano i sassi, mordono, sempre con la perfetta armonia di chi non ha altro che il proprio (ingombrante o minuto) corpo per esprimere ciò che prova. Perché, in effetti, queste creature altro non sono se non la personificazione di emozioni incontrollabili. Ognuno degli irsuti e scatenati amici che Max troverà in quel remoto paese rappresenta un'emozione, una reazione infantile al sentimento della solitudine, dell'isolamento, del sentirsi troppo poco amati. Così Carol distrugge tutto quello che gli capita a tiro; KK cerca nuove (e strane) compagnie; Russell si chiude nel silenzio; Alex si fa prendere dal vittimismo; Judith tiene quell'atteggiamento saputello che i bambini assumono come difesa per la propria insicurezza… Max, scappato di casa perché si sentiva trascurato, si troverà a doverli gestire tutti, investito della responsabilità di sovrano, crescendo un po' alla volta nel capire i sentimenti degli altri. Spike Jonze riesce nell'impresa di realizzare un film "fedele" a un'opera letteraria di appena 10 frasi: *Nel paese delle creature selvagge* è un libro illustrato per bambini (ma in America è un classico amato e letto da ogni fascia d'età, una sorta di *Piccolo Principe* in versione punk) di Maurice Sendak che, con poche parole ma splendide immagini e un'atmosfera unica, contiene l'intero inquietante e fantasioso universo dell'infanzia. Jonze raccoglie pienamente il testimone dell'autore e cala lo spettatore in un'ottica autenticamente ad altezza di bambino, in un mondo fatto di logiche inoppugnabili per quanto assurde, di struggimenti assoluti, euforie inattese e tristezze inafferrabili, come solo sotto i 12 anni si provano. Un film realistico per la rara sensibilità con cui mette in scena le emozioni: una sorta di *Eternal sunshine of the spotless mind* dell'infanzia, che Jonze ha ottenuto utilizzando una macchina da presa mobilissima, una colonna sonora minimale e soprattutto un branco di pupazzi alti 3 metri rigorosamente *veri* (le creature, infatti, sono strutture di pelo e plastica mossi dall'interno da attori, solo la mimica facciale è realizzata in digitale). Etichettarlo come film "per bambini" sarebbe un delitto.

**NEL PAESE DELLE CREATURE SELVAGGE**
Spike Jonze
2009

# LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Paolo Capelletti** / ***eidoch84@gmail.com***

C'è una pulsione vibrante che promana da Daniele Luttazzi. Qualcosa che è come uno stimolo erotico e viene tanto dalla sua figura – a teatro o, lo ricordate?, in tivù – quanto dai suoi testi. Il desiderio origina la satira e ne testimonia l'autenticità, sia quando ne è l'oggetto che – soprattutto – quando ne infiamma lo spirito. Luttazzi non fa eccezione a questa regola ma nel panorama italiano, destinato e sempre più rassegnato alla desertificazione della produzione satirica, costituisce un'eccezione sì. Perché Luttazzi e i suoi lavori sono osceni. Non certo nel banale e repressivo significato di cui l'oscenità viene investita da chi lo vuole escluso dalle televisioni e da troppi – per fortuna non tutti – teatri. Sono osceni proprio perché trascinano sulla scena ciò che da essa è tradizionalmente e proditoriamente nascosto ma che, per quanto possa essere pericoloso, imbarazzante, immorale o doloroso, dovremmo sforzarci di non ignorare. Ecco perché i quattro cardini satirici sono politica, sesso, religione e morte. Non manca il bersaglio l'ultimo arrivato in libreria da casa Luttazzi. *La guerra civile fredda* attacca con la trascrizione del monologo *Decameron* tenuto nella data di Cagliari (integrata da un comparto note che, per densità di concetti, costituirebbe un saggio di per sé); il ritmo è come sempre gustoso e travolgente, le battute non possono che strappare una risata lì, davanti alla pagina, anche a chi già le aveva apprezzate dal vivo. Ma la riflessione è feroce e lucidissima: con il concetto di «guerra civile fredda» si esprime il progetto reazionario messo in atto in vent'anni senza mai essere casuale e sotto gli occhi sempre più accecati del popolo italiano. La tesi fondamentale è simile a quella di George Lakoff in *Non pensare all'elefante*: gli elettorati compiono scelte secondo schemi cognitivi, o *frames*, slegati dalla convenienza reale e dipendenti, invece, dal grado di identificazione con un leader e la sua storia. Aver capito e sfruttato questo è il principale vantaggio di Berlusconi rispetto ai soporiferi leader della cosiddetta sinistra. Da abile satiro Luttazzi si muove con perizia e arguzia tra i marosi mediatici che perlopiù sommergono la nostra sensibilità e ne trae analisi efficaci e preziose, politicamente e culturalmente. La nostra attenzione è magnetica e, se siamo fortunati, recuperiamo un po' del sopito senso di indignazione. Senza smettere un secondo di ridere. Durante la lettura, quasi all'improvviso, diventa chiaro perché *Decameron* fu censurato da La7 dopo la quinta puntata: nella successiva, il monologo prevedeva una lunga – 10 pagine nel libro – spiegazione sull'origine, sul piano rituale, delle religioni occidentali e, in particolare, del cattolicesimo che si riduce ad una interpretazione cosmologica simbolica legata al ciclo delle stagioni. Narrazione alquanto scomoda, a quanto pare. L'opera luttazziana è permeata del suddetto desiderio che racconta della spinta passionale del suo autore, spinta quasi rabbiosa figlia dell'oppressione e della «mordacchia»; ma tale desiderio è anche richiamo, sveglia impietosa che diventa voglia di agire e si appropria dell'ascoltatore. Seguono il monologo tre racconti dove la prosa di Luttazzi può dar ulteriore sfogo alle proprie evoluzioni, confermando il suo gusto per il *nonsense humour* e rivelandosi assai godibile. Infine, alcuni post da www.luttazzi.it – preziosi soprattutto in merito alla tecnica satirica – e l'immancabile *Ultim'ora* che ha un solo vero difetto: finisce.

**LA GUERRA CIVILE FREDDA**
Daniele Luttazzi
Feltrinelli
15,00 euro

## BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

*Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.*

**BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC**
Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt
Burro Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO**
Ortaggi e frutta - vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BONATTI FIORENZO**
Ortaggi e frutta di stagione
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CAPPA GIOVANNI**
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO**
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

**COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"**
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 97115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

**AZIENDA AGRICOLA ROB**
di Rasi Andrea
Ortaggi e frutta di stagione
Via Bosco Scuro, 8
Cavriana - Tel. 0376 82455

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "IL CAMMINO" DI SIMONELLI**
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli - Nuvolento

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "LA VENZAGA"**
Ortaggi di stagione
Via Castelvenzago 14
Lonato
Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

**FATTORIA BIOLOGICA**
di Faccioli Lucilla
ortaggi-frutta
Strada Zanina, 3/5
Birbesi-Guidizzolo
Tel.0376 840243

**IL GRANAIO**
di Casella Gabriella
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
Via Repubblica 30 - Lonato
Tel. 030 9132273

**MARE NOSTRUM**
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

**OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI**
Olio Extra vergine di Oliva Garda Orientale D.O.P.
Alta qualità
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

**RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN**
Associazione Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

**BIOTRENTINO**
L.M. di Maria Lucia Melchiori & C. Snc
Succhi di frutta e bevande
aceti di mele
mousse di frutta
Via Santa Barbara, 2 – Tres (Trento)
Tel. 0463-468125 - Fax 0463-467007
info@valledellemele.it

**NEGOZIO DELLA CARNE SILIPRANDI ANDREA**
Via Verona, 29 - Mantova
Tel. 0376 391710

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP
MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI
VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL
MANTOVA
Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
e-mail: cdlt@mn.cgil.it
www.cgil.mantova.it
Sede di Castiglione delle Stiviere
Via Sinigallia, 24
tel 0376/639971 -671191

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

TABACCHERIA DIEGO BELLOMI
È ARRIVATO
IL GRATTA E VINCI
Via Europa, 22 (Grattacielo)
Castiglione delle Stiviere
ti aspettiamo!
con i migliori auguri di Buon natale
• TABACCHERIA
• VALORI BOLLATI
• CARTOLERIA
• ARTICOLI DA REGALO
• RICARICHE TELEFONICHE
• SALA GIOCHI
• E ALTRO ANCORA....
T
Riv. N°4
SALI TABACCHI

# 1/3

Alessia Favalli - RUGIADA LUCIDA

## CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA**
**PIAZZALE DUOMO**
**ore 21.00**
**Rassegna Dicembre/Gennaio**
dal 11 al 14 dicembre
**La Prima Linea**

dal 18 dicembre al 03 gennaio
**La Principessa**
**e il Ranocchio**

dal 05 al 11 gennaio
**Io e Marilyn**

Dal 15 al 18 gennaio
**Il mio amico Eric**

**Rassegna Gennaio/Febbraio**
13 gennaio
**Questione di punti di vista**

20 gennaio
**Capitalism - A love story**

27 gennaio
**Il Nastro Bianco**

03 febbraio
**Good Morning Aman**

## MANTOVA

Associazione
"Scuola Senza Frontiere"
**CINEMA CARBONE**
**PIAZZA DON LEONI**
**Cinema senza frontiere**
**ore 15.30**

sabato 19 dicembre
**Merica**
di Federico Ferrone,
Michele Manzolini,
Francesco Ragazzi.
*Presenta il film il regista*
*Michele Manzolini.*

sabato 9 gennaio
**La besa di Luce**
**Oltre la legge del sangue**
di Nathalie Rossetti e
Turi Finocchiaro.
*Presentano il film i registi*
*Nathalie Rossetti e*
*Turi Finocchiaro.*

**INGRESSO GRATUITO**

## MEDOLE

**TEATRO COMUNALE**
**STAGIONE TEATRALE**
**2009 - 2010**

# DOMENICA premiata!

Ogni DOMENICA
fino al 3 gennaio
+ martedì
8 dicembre

## VINCI
## CENTINAIA DI PREMI IMMEDIATI

## 8 TELEVISORI LCD CON DIGITALE TERRESTRE,
## 8 FOTOCAMERE DIGITALI,
## 24 LETTORI MP3,
## 40 TELEFONI CELLULARI,
## E TANTISSIMI ALTRI PREMI

In coop
trovi tante idee regalo
e ogni domenica
PANE FRESCO
e PUNTI DOPPI con la
tessera SocioCoop

**Ogni Domenica fino al 3 gennaio e Martedì 8 dicembre**
**fai acquisti in 2 diversi punti vendita**
**per un totale di almeno 10 euro e tenta la fortuna!**
**Potrai vincere subito centinaia di premi!**
(vedi il regolamento esposto allo stand in galleria).

BENACO
CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova

**ORARIO CONTINUATO**
**dal lunedì al sabato 8.30 - 19.30 • DOMENICA 9.00 - 19.30 • martedì 8 dicembre 9.00 - 19.30**